ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Giorgio, Piazza Castello (galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli . . . Estero — qualunque destinazione 48 24 12 — 72 36 6

Supplementi, tomi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

Prezzo . . . Centesimi 50 la 3ª pag. Nella 4ª pag. Lire 1 50 — Corrispondenze 10 Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Un grave pericolo per l'Italia

In questi giorni a Madrid si raduna un Congresso ibero-americano, nel quale convengono rappresentanti di tutte le repubbliche dell'America meridionale, insieme ai più illustri uomini della politica, della letteratura e della scienza spagnuole.

Il Congresso si propone scopi molteplici e tutti altamente interessanti per noi: rafforzare i vincoli di sangue, che già esistono strettissimi, fra la madre patria spagnuola ed il vastissimo continente, abitato da popoli di razza spagnuola; innestare ai codesti vincoli etnici e linguistici dei vincoli di indole economica, atti ad accomunare viemmaggiormente le sorti di tutti i numerosi popoli appartenenti alla stirpe iberica; e preparare fors'anco l'avvento lontano d'una grande Federazione ispano americana, emula della Federazione anglo-sassone.

Nel breve spazio di un mese questa è la terza solenne manifestazione di un sentimento che sembra essere profondamente radicato nell'animo popolare: l'imperialismo.

Dopo l'imperialismo inglese, affermatosi energicamente nelle ultime elezioni generali, dopo l'imperialismo americano, vittorioso in America con Mac Kinley, è ora la volta dell'imperialismo dei popoli di razza spagnuola.

La Spagna, vinta nella guerra per la conservazione di Cuba, ma orgogliosa sempre, risolleva il capo e lancia una sfida grandiosa al popolo dominatore dell'America settentrionale: « E' vero — essa dice — che l'impero di Carlo V, sovra il quale non tramontava mai il sole, è scomparso per sempre; è vero che la gloria degli eserciti spagnuoli è un ricordo del passato; ma non è spenta ancora la razza potente che ha popolato dei suoi figli un intiero continente; non è spenta l'energia invitta che ha spinto i nostri padri alla conquista ed alla colonizzazione di un paese vastissimo e deserto.

« Noi intendiamo dimostrarci nel secolo ventiente non degeneri figli dei conquistatori del Messico e del Perù. Le armi nostre non saranno più la forza e l'inganno, ma l'amore della lingua nostra, il desiderio di conquistare novelli mercati alla madre patria, la brama di creare una grande nazione ibero-americana, composta di molti Stati indipendenti locali, ma tutti uniti dal Comune ideale di razza, di lingua, della letteratura e degli interessi. »

Così parla la Spagna, ed il linguaggio del fiero ferito è un monito che devo essere attentamente ascoltato sovratutto dagli italiani.

Perchè noi possiamo forse assistere indifferenti all'espansione magnifica dell'imperialismo anglo-sassone; lieti che paesi barbari o poco civili vengano sottoposti ad ordinamenti liberi e moderni da una razza che si è dimostrata mirabilmente atta alla conquista coloniale. Noi possiamo forse abbandonare alla Russia, all'Inghilterra ed alla Francia il dominio politico dell'Asia, e possiamo restringere le nostre mire di influenza politica al bacino del Mediterraneo, che la storia e la natura additano sottoposto alla nostra azione di incivilimento. Ma commetteremmo un vero suicidio e condanneremmo il nostro paese ad un avvenire miserabile e nullo quando noi abbandonassimo il sogno di costituire fuori della piccola e breve Italia presente una nuova e più grande Italia che nei secoli venturi sostenga il paragone coi grandi imperi che allora si contenderanno il dominio del mondo.

La sede di questa più grande Italia non può essere fuori dell'America meridionale; ivi abitano milioni di italiani, ivi le nostre genti colla tenacia del volere e colla laboriosità incessante hanno saputo costituire numerose e fiorenti colonie di commercianti, di industriali e di proprietari agricoli; ivi i dialetti italiani hanno acquistato diritto di cittadinanza e sono parlati dai nostri figli o dagli stranieri che con essi debbono trovarsi in rapporto. Con l'America meridionale noi abbiamo avviato una florida corrente di traffici apportatrice di ricchezza nel medesimo tempo alla madre patria ed alla colonia.

Sarebbe una grande sventura se tutto questo edificio di fatti compiuti e di speranze splendide andasse perduto a favore della Spagna.

Altre parole dovremmo dire se volessimo rimandare la trascuranza dimostrata dai nostri governanti verso le libere colonie sud-americane e confrontarla con l'interessamento di una nazione ridotta meno la spagnuola all'orlo della rovina economica e politica verso la causa della sua razza e della sua lingua.

La lotta per la supremazia nell'America meridionale non può essere se non una lotta civile di penetrazione morale, intellettuale ed economica. Troppo gelose della propria indipendenza sono quelle repubbliche perchè si possa sperare di esercitare sovr'esse una qualsiasi influenza che non sia quella pacifica della colonizzazione economica e della conquista intellettuale. Se, nel secolo venturo, l'America latina offrirà lo spettacolo di una federazione legata da vincoli strettissimi all'Italia, piuttostochè alla Spagna, noi dovremo codesta vittoria unicamente alle armi pacifiche del lavoro e della scienza.

L'iniziativa individuale non ci fa difetto in questa lotta incruenta per la conquista del continente sud-americano. I contadini piemontesi, veneti e napoletani, i commercianti genovesi lottano con coraggio e fortuna contro la concorrenza di altri popoli di noi più ricchi e potenti. Se la vittoria dovesse spettare agli individui più abili e laboriosi, noi non avremmo nulla a temere.

Ma è ben noto che gli individui debbono essere sorretti in codesta lotta di incivilimen
tali
dei
dell
l'obl
non
men
P
sen
for
pop
coll'
spa
più

Per questo servizio grandissimo reso alla sua patria, il Baldissera, se non erro, nulla ebbe: nè promozioni nè decorazioni.

Il Governo ha fatto molto male a dimenticare anche questa volta il Baldissera; questi può benissimo avere insistito per non es

Congresso della razza iberica, mentre potenti Associazioni si fondano allo scopo di fomentare i commerci fra la madre patria e le perdute colonie, l'Italia ufficiale e governante sembra essersi addormentata.

La vergogna ci assale quando pensiamo che l'Italia ufficiale consacra a mala pena 10 mila lire per la difesa della lingua italiana nella repubblica argentina; e quando ricordiamo la mala grazia con cui il Governo italiano si decise a ribassare il dazio sul caffè solo quando il Brasile minacciò di opporre dazi proibitivi alle nostre esportazioni; come i soli governanti fossero ignari di ciò che ormai tutti in Italia sanno, di ciò che da un pezzo si racconta su per i giornali, le riviste ed i libri; che cioè un'Italia nuova si va formando nell'America latina, e che per noi è questione di vita o di morte conservarvi l'affetto dei nostri coloni e rinsaldare i vincoli naturali di sangue che legano quei popoli al nostro popolo.

Noi non vogliamo conquiste coloniali nell'America latina; noi non vogliamo che un impero italiano sia fondato sul ferro e sul fuoco; ma abbiamo diritto di chiedere ai moderatori della nostra politica estera di non addormentarsi sui facili allori di sterili e passeggere combinazioni diplomatiche, ma di pensare seriamente a quello che è il massimo problema della nostra futura vita nazionale: l'espansione della nostra razza nel mondo.

Ogni giorno che passa consacrato alle mutevoli gare della politica parlamentare è un giorno perduto per la vittoria della nostra razza. Se non vogliamo rimanere sopraffatti persino dalla Spagna, urge pensare ed agire con unità di volere e pertinacia di mezzi.

Ogni indugio sarebbe fatale.

A proposito della mancata nomina a senatore del generale Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,25:

I giornali hanno pubblicato varie ipotesi per spiegare il fatto che il generale Baldissera non è stato nominato senatore nemmeno nell'ultima infornata, quantunque il suo nome venga insistentemente ripetuto ad ogni infornata.

Il nostro corrispondente ci ha telegrafato ieri che il generale Baldissera ha pregato egli stesso affinchè il suo nome non fosse compreso nella lista: altri affermano che la ragione vera sta nel fatto che più anziani del Baldissera sono il generale Bruno, comandante il Corpo d'armata di Torino, e il generale Rugiu: perciò, non potendosi nominare tutti e tre, non s'è nominato nessuno.

La spartana modestia del generale Baldissera rende più che verosimile la prima versione. Qualche precedente lo confermerebbe. Quando il generale Baldissera fu nominato, prima del generale Besozzi, di lui più anziano, a comandante di corpo d'armata, il generale Baldissera, pur senza mai venir meno ai doveri della disciplina, che sono da lui sentitissimi, fece quanto in lui era possibile per evitare la propria promozione, a vantaggio di quella del Besozzi, pel quale il Baldissera ha molta stima.

Ora, siccome il generale Besozzi è il primo dei generali comandanti un Corpo d'armata non senatore, mentre Baldissera è l'ultimo in ordine d'anzianità, è molto probabile che il Baldissera abbia, con più successo, fatto quanto già fece in occasione della sua nomina a comandante di corpo d'armata a favore del generale Besozzi. L'ordine d'anzianità dei tenenti-generali è il seguente: Mirri, Pelloux Leone, Tournon, Pelloux Luigi, Durand, Ferrero, Besozzi, Saletta, Rugiu, Baldissera. Sono senatori Mirri, i due Pelloux, Tournon, Ferrero, Durand; prima di Baldissera vi sono due generali comandanti corpo d'armata non senatori: Besozzi e Rugiu.

A proposito del carattere schivo di ogni onore del Baldissera, vi narro un aneddoto molto caratteristico. Uno scrittore tedesco di qualche fama compilò qualche anno fa un libro sui generali europei più notevoli: scrisse in Italia a parecchi generali, fra cui a Luigi Pelloux e a Baldissera, per avere il ritratto o qualche cenno biografico. L'on. Luigi Pelloux mandò il ritratto; non so se i cenni biografici; Baldissera scrisse semplicemente queste righe: « Non le mando nè il mio ritratto nè i cenni biografici, perchè non ho fatto nulla di notevole: fuori del mio Corpo d'armata sono perfettamente sconosciuto ». Ed aveva già al suo attivo la campagna di Africa.

Questi i precedenti che si citano nei circoli ministeriali per spiegare la mancata nomina; ma a me pare che, trattandosi del generale Baldissera, tutti questi conti di anzianità non tornano. Innanzi tutto è stato nominato senatore il Saletta, meno anziano del Besozzi, perchè è capo di stato maggiore. Non si può dimenticare che il Baldissera ha guidato mirabilmente un Corpo di esercito sconfitto e demoralizzato fin sotto Adigrat, compiendo una delle ritirate più perfette, in condizioni morali e materiali difficilissime.

Titoni e Saredo da Saracco.

Roma, 13, ore 20,45. — Il comm. Titoni, prefetto di Napoli, è stato oggi ricevuto da Saracco. Più tardi fu ricevuto Saredo per gli accordi intorno ai lavori della Commissione giuridica.

Un'interrogazione sulla malaria.

Ci telegrafano da Pavia, 13, ore 10,50:

Stavera il deputato Rampoldi ha trasmesso alla Presidenza della Camera un'interrogazione al ministro d'agricoltura per sapere se e quali provvedimenti il Governo intenda di proporre per la cura obbligatoria della malaria, essendo i nuovi indirizzi segnati dalle recenti scoperte scientifiche.

Aspre polemiche fra socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,10:

L'on. Ferri, in un articolo dell'altro ieri sul *Avanti!*, accusava il partito socialista di avere gettato Lazzari dalla finestra come bucce di limone spremuto. In seguito a ciò, oggi l'*Avanti!* ricevette questo dispaccio da Milano: « La Commissione esecutiva milanese respinge energicamente l'accusa dell'on. Ferri. Le dimissioni furono date spontaneamente dal Lazzari, in seguito a verdetto di due Giurì, provocati dal medesimo. »

L'*Avanti!* pubblica inoltre una lunga lettera di Turati, che dice di rompere il silenzio serbato da cinque anni. Turati dice che sul principio del 1896 il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa della *Lotta di classe*, che aveva da circa tre anni per amministratore Costantino Lazzari, il quale ne godeva la più assoluta fiducia, si trovò costretto a dispensarlo dall'ufficio per constatati gravissimi disordini amministrativi. Lazzari se ne appellò, ma due successivi Giurì gli diedero torto, dicendo doversi contro lui ritenere diminuita la fiducia del partito.

Turati termina così: « L'amico Ferri, pensando che già cinque giudizi si pronunziarono contro Lazzari, dovrà meco convenire che egli si è affrettato troppo a sentenziare per difetto di informazioni, o facendo l'eco di indecorose calunnie, che nel partito socialista italiano si vuol gettare un compagno dalla finestra, come una buccia di limone spremuto. »

In udienza dal Re.

Roma, 13, ore 20. — Oggi il Re ha dato udienza all'ammiraglio Magnaghi ed al tenente-generale Saletta, il quale ha ringraziato il Sovrano della sua nomina a senatore.

Sottosegretari di Stato dal Re.

Roma, 13, ore 20,35. — Il Re oggi ricevette i sottosegretari Balenzano, Panizzardi, Bonacelli, Stringher e Di Sant'Onofrio, trattenendoli tutti assieme per circa un'ora.

Pel nuovo materiale d'artiglieria.

Roma, 13, ore 20,5. — Afan de Rivera, in seguito all'incarico avuto da San Martino, convocherà nella ventura settimana a Torino una Commissione per gli studi sul nuovo materiale d'artiglieria. Afan de Rivera cercherà di sollecitare la costruzione del materiale d'artiglieria a tiro rapido.

Gli appaltatori e la legge sugli infortuni.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

Il Ministero dei lavori pubblici ha disposto che, a decorrere dal 1.o dicembre, entri in attuazione il nuovo testo dell'art. 23 del vigente capitolato generale sugli appalti. Esso impone l'obbligo dell'assicurazione sugli operai provvedendo altresì al impedire che gli appaltatori eludano alla legge. Coll'osservanza di tale prescrizione il fondo di garanzia lasciato per gli appaltatori viene dall'1 0/0 ridotto al 0 50 0/0.

Per la promozione dei magistrati.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,25:

L'on. Ghiaturro, pregato dal presidente della Commissione per la promozione dei magistrati, a sollecitare i lavori perchè sia presto compilato l'elenco dei promovendi, a questo scopo ha diramata una circolare ai capi delle Corti d'Appello perchè riferiscano i loro pareri sui propri dipendenti e trasmettano copia delle sentenze redatte dai magistrati i quali dovrebbero essere promossi.

Gli ufficiali bavaresi al Macao.

Roma, 13, ore 20,10. — Oggi gli ufficiali bavaresi visitarono la caserma al Macao ed assistettero al maneggio della cavalleria.

La successione di Marchiori.

Roma, 13, ore 20,20. — Si continuano a fare i nomi dei possibili successori di Marchiori. Fra gli altri, stasera venivano fatti quelli di Maggiorino Ferraris e di Debernardis. Questo voci però vanno finora ritenute infondate.

Pei funerali del comm. Marchiori.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,45:

Nel pomeriggio la salma del comm. Marchiori fu chiusa nella triplice cassa di vetro, di zinco e di legno. Le esequie di domani saranno imponenti. La salma partirà per Loudinaro domani, alle 14,30, accompagnata dai figli e dai congiunti.

Un ricorso del Municipio di Savona respinto.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,15:

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato irricevibile il ricorso del Municipio di Savona contro il Ministero dei lavori pubblici e la Società delle ferrovie mediterranee per ottenere l'annullamento del provvedimento ministeriale con cui si dichiarava non accoglibile la domanda del Comune di Savona per fare equiparare i prezzi dei trasporti per lo scalo marittimo di Savona con quelli vigenti per lo scalo di Genova.

Il Municipio ricorrente è condannato alle spese.

Il prossimo Concistoro.

Roma, 13, ore 10,45. — Il Concistoro venne definitivamente fissato per il 15 dicembre. Vi si faranno 12 nuovi cardinali, di cui tre prelati romani, cioè Tripepi, Della Volpe e Misciattelli. Fra i cardinali nuovi il papa vi aggiungerà gli arcivescovi di Benevento e di Cracovia.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 10,55:

Il procuratore del re Mazzola invitò ieri ieri nel suo gabinetto il sostituto procuratore De Notari-Stefani, a cui con molta cortesia espresse il dispiacere del guardasigilli per le parole dette nella requisitoria all'indirizzo del sostituto procuratore generale Gargiulo. Il procuratore Mazzola aggiunse che il ministro sapeva che il De Notari-Stefani aveva compiuto il proprio dovere, ma che avrebbe desiderato che, per mantenere integra il principio d'autorità e salda la disciplina, fossero state risparmiate le parole di biasimo all'indirizzo di un magistrato superiore. Tale comunicazione orale non verrà consacrata in alcun documento, e agli occhi di tutti appare più grave una lode che come una censura.

Un buon sintomo.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 20,30:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un articolo favorevole alla rinnovazione della clausola dei vini nel trattato austro-italiano.

Siamo lieti che da un autorevole giornale si esprima nella Monarchia austro-ungarica una opinione favorevole alla rinnovazione della nota clausola dei vini coll'Italia. E' questa la voce del buon senso, la quale insegna come i molti milioni di consumatori della vicina Monarchia abbiano diritto di non vedere posteggiato il loro interesse generale di bere buon vino ed a buon mercato agli interessi speculativi di un piccolo gruppo di proprietari di risaie nella Slavia e nell'Ungheria, i quali si lagnano di non poter vendere i loro prodotti a prezzo abbastanza elevato a causa della concorrenza italiana. E' questo un sintomo che nella prossima rinnovazione dei trattati di commercio i nostri negoziatori potranno avere validissimi alleati nell'opinione pubblica austro-ungherese.

Perchè, beninteso, anche l'Italia non sia aliena dal concedere al vicino paese quelle agevolezze commerciali che sono inseparabili dall'idea dei trattati commerciali.

GLI AVVENIMENTI CINESI

600 italiani che marciano su Kalgasi.

Il generale in re Vittorio in Cina.

Ci telegrafano da **Pechino** (via Schangai) in data 10 novembre:

Posdomani, 12, al comando del colonnello tedesco Work, partirà, diretta a Kalgasi, una colonna composta di ottocento tedeschi e di seicento italiani. Questi saranno comandati dal tenente-colonnello Tommaso Salsa. Il contingente italiano si compone di due compagnie di fanteria comandate dai capitani Scardino e Capaldo, di una compagnia di bersaglieri comandata dal capitano Dimaria, di una compagnia di marinai comandata dal tenente di vascello Calcino e di una batteria di mitragliatrici sotto gli ordini del capitano Vallauri. Della colonna farà parte un plotone di cavalleria improvvisata e una compagnia di marinai austriaci.

L'azione molto probabilmente si risolverà in una passeggiata militare. E' anche possibile che seguano la colonna il maresciallo Waldersee e il colonnello Garioni.

Domani, 11, ricorrendo il genetliaco di re Vittorio Eman. III, alla caserma delle truppe italiane intitolata al nome di re Umberto vi sarà una rivista e quindi un pranzo speciale. Vi interverranno il ministro Salvago Raggi e l'ammiraglio Candiani.

L'accordo delle Potenze

sulle condizioni di pace da imporsi alla Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 20,30:

Il *Wolff Bureau* ha da Pechino, 12: « Nell'ultima riunione, i rappresentanti delle Potenze fissarono nella seguente forma e sotto riserva di redazione più precisa i punti sui quali è intervenuto l'accordo definitivo riguardo alle condizioni di pace. La nota da dirigersi al Governo cinese dovrà cominciare dal constatare che le condizioni in essa comprese costituiscono una decisione irrevocabile.

« La prima domanda è che i cinesi inviteranno a Berlino una missione, capitanata dal principe imperiale cinese, incaricata di esprimere il rammarico dell'imperatore e del Governo cinese per l'assassinio del ministro tedesco Ketteler. Sul luogo dell'assassinio di Ketteler si erigerà un monumento con un'epigrafe in latino, tedesco e cinese pure esprimente il rammarico dell'imperatore e del Governo cinesi.

« La Cina dovrà punire colla pena di morte gl'istigatori degli eccidi o dei disordini enumerati nell'editto cinese del 25 settembre, o denunciati dai ministri, o che lo saranno in avvenire. Il Governo cinese dovrà affiggere per due anni in tutte le Sotto-Prefetture l'editto imperiale minacciante di morte chiunque partecipi alla setta dei *boxers*, specificando le pene a cui andranno incontro i colpevoli, dichiarando che i vicerè e i funzionari provinciali si ritengono responsabili del mantenimento dell'ordine nei rispettivi distretti e disponente inoltre che quei funzionari che permettano nuove violazioni dei trattati e maltrattamenti degli stranieri si destituiscano immediatamente senza che possano mai più ottenere altre cariche.

« Il Governo cinese erigerà un monumento espiatorio in ogni Cimitero estero ed internazionale profanato durante i disordini.

« Il Tsung-Li-Yamen si riformerà completamente, in modo che i membri principali siano uomini di Stato influenti, che godano la fiducia dell'imperatore e che abbiano relazioni personali con le Potenze. Il Tsung-Li-Yamen avrà il rango più elevato di tutti i Ministeri cinesi e precederà tutti i Ministeri nelle cerimonie ufficiali.

« Gli esami saranno sospesi per cinque anni in tutte le città dove gli stranieri furono massacrati o maltrattati. Per cinque anni i funzionari di quelle città non potranno ottenere promozioni.

« Il Governo cinese pagherà alle famiglie degli stranieri uccisi un'indennità, la cui entità sarà determinata in seguito.

« Il Governo cinese pagherà alle Potenze un'indennità di guerra, la cui entità sarà determinata in seguito.

« Il Governo cinese pagherà un'indennità per le spese sostenute dalle Potenze per la spedizione di Pechino

mente nell'valore delle monete, nella divisione dei francobolli, nel genere di misurazione più in uso.

Ed è con questi elementi che si può stabilire in linea generale che ogni popolo mostra una grande preferenza pel 2, pel 3 e pel 5 e loro multipli, eccezion fatta per paesi monometallici, che pare abbiano in odio il 3. Nè in Turchia nè in Persia si trova traccia di questo numero, e persino in Egitto, non ostante la predilezione antica, il tre è quasi sconosciuto.

Però i gusti dei diversi popoli non hanno eguale dose di predilezione per ognuno di questi tre numeri e loro derivati.

I popoli latini tutti preferiscono il 2 e il 5, e ciò per effetto del sistema decimale nei pesi, nelle misure e nelle monete, e tengano il tre come un lusso, come una comodità a parte delle cose necessarie e del mondo degli affari. Il *tertia aiguat*, cioè l'uno, due, tre, che scadono il tempo di determinate azioni, sono ormai relegati nel dominio dei prestigiatori e dei saltimbanchi.

Gli inglesi invece preferiscono il 2 e il 3, ed i tedeschi il 3 e il 5.

Riguardo alle razze asiatiche, si trova che gli indiani attuali, non ostante la loro triplice religione, amano il 2 e i suoi multipli, mentre i cinesi, in questo simili ai latini, amano il 2 e il 5 negli affari, il 3 nella superstizione; una specie di simpatia suppletoria, infine, i tre.

Il numero che ha temuto duro attraverso i secoli è il 7. Esso è il preferito in tutta l'Europa centrale, nella Svezia e Norvegia, nelle due Americhe, in Oriente, ma è antipatico in Russia e in quasi tutti i popoli slavi.

Quanto ai numeri più alti, le simpatie si fanno meno intense; essi ascono dal numero delle dita delle mani, e per le infime classi rappresentano uno sforzo intellettuale. Il numero più temuto fra i cristiani, sicuramente è il 13, che rappresenta il tradimento e la morte, ma che per tanti invece è un talismano. Il 13 per contro è il numero preferito dagli abitanti delle Hawai, i quali sono in questo superiori agli..... italiani.

Per farsi un'idea dell'orrore che i nostri concittadini, anche fra le classi elevate, hanno pel numero 13, basta pensare che al teatro Regio il palco che dovrebbe portare questo numero è segnato col *12 bis*. E' un colmo!

Nei paesi spagnuoli troviamo traccia di simpatie pei numeri più alti, cioè l'11 al Salvador, il 17 nel Messico, il 19 in Spagna, il 31 alle Filippine.

Non abbiamo ancora parlato del numero uno, che è sempre stato e sarà sempre universale; la unità come le unicità sono preziose e sono avvolte in una nube fatta di potenza e di amore.

Tutti i popoli del mondo conoscono poi il valore di quell'ente, per se stesso negativo, che è lo zero, e lo associano ai numeri preferiti. Nei paesi latini i segni di ricchezza sono basati sull'unità con parecchi zeri. Tutti aspirano alle 100,000 lire, al 1,000,000, mentre nessuno segna il 3, il 4, il 5, il 7 così recisamente scritti.

Queste sono le linee generali, le generali simpatie dei popoli per certi numeri, ma ognuno di noi ha simpatie proprie, le quali traggono la loro origine da fatti e osservazioni personali, e da quel fondo di superstizione che se ne sta appiattato in qualche angolo della psiche umana. La qual cosa dimostra che si può perdonare agli antichi le loro considerazioni per un numero piuttosto che per un altro.

E. Clettico.

Telegrammi del sultano a re Vittorio e al principe del Montenegro.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 13:

In occasione del genetliaco del Re d'Italia, il sultano gli ha inviato un telegramma, con cui esprime felicitazioni, dicendo di essere lieto di esprimergli gli affettuosi sentimenti che nutre da lungo tempo per lui. Il Re d'Italia ringraziò vivamente.

In occasione del quarantesimo anniversario del matrimonio del principe del Montenegro, il sultano scambiò telegrammi cordialissimi fra il sultano ed il principe.

La colonia italiana a re Vittorio Emanuele.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 13:

Pel genetliaco del Re inviarono auguri e felicitazioni la Legazione e le colonie italiane di Lima e del Messico, i Consolati e le colonie di Janina, Valona, il Vice-Consolato e la colonia di Damasco.

Il furto in Vaticano.

Una curiosa ed anonima restituzione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

Si hanno curiosi particolari circa il furto alla Casa del Buco nero in Vaticano. Ieri giungeva da Genova, da ignoto mittente, per la via ferrata, quasi fossero pacchi di giornali con fascettatura semplice, al commissario-capo Buonerba, alcuni titoli di rendita rubati, pel valore di circa 80,000 lire.

Il mittente deve essere uno dei ladri o dei ricettatori, il quale, in seguito ai recenti arresti, presa la paura, ha voluto liberarsi dalla pericolosa detenzione.

Ma il più curioso è che il pacco pervenuto a Buonerba, latto da Genova, conteneva, oltre ai titoli inclusi, la lista di quelli rubati alla Casa del Buco nero, e, oltre a molti cuponi staccati, alcuni titoli che in quella lista non sono compresi.

Questo si spiegherebbe coll'ipotesi che i titoli non siano soltanto quelli denunziati, ma altri non inclusi nella lista per errore o per dimenticanza.

Restando si accredita la voce secondo la quale lo scassinamento, nella notte del 31 settembre, sarebbe stato simulato per coprire sottrazioni già da tempo avvenute. Solo le indagini dell'Autorità avrebbero accertato che, pur scassinando per simulare, quella notte anche altri titoli non prima sottratti sarebbero stati asportati dalla Casa del Buco nero. Il ricettatore principale dei valori rubati sarebbe stato il Perino. I titoli sequestrati a Genova, a Milano, a Firenze, e quelli pervenuti l'altro ieri al commissario centrale di Roma sono nelle mani del giudice istruttore Mastrocinque.

L'Autorità continua le indagini, malgrado le grandi difficoltà inerenti all'ambiente in cui il furto fu commesso.

La giornata di Chamberlain a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 16:

Chamberlain, insieme a sua figlia, si recò stamane a visitare la Reggia di Napoli, poi quella di Capodimonte e il Museo di San Martino.

Stasera all'*Hotel Royal* vi sarà un pranzo offerto agli ufficiali della nave *Cesar*. Vi assisterà pure il console inglese.

Italiani rimpatrianti dal Giappone.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 10,10:

Proveniente da Yokoama, è arrivato il piroscafo germanico *Sachsen*, che ha a bordo parecchi passeggeri, fra i quali alcuni italiani.

Le Camere di lavoro e i Comuni.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 13,20:

La Presidenza della Camera del lavoro è recata un'istanza alla Giunta municipale, chiedendo che sia stanziata in bilancio, pel prossimo anno, un sussidio a favore della Camera del lavoro, della quale fanno parte attualmente circa 5000 operai.

L'istanza della Camera del lavoro sarà portata in discussione in seno al Consiglio comunale.

Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 16.10.

Nella seduta di questa mattina la Camera ha approvato il bilancio speciale dell'Algeria. Si intrapreso quindi la discussione del bilancio generale.

***

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22:

Nella seduta pomeridiana d'oggi viene discusso alla Camera il bilancio generale.

Cailloux constata che l'unità del bilancio è compiuta, e per la prima volta si inscrive una somma in bilancio per cominciare l'ammortizzamento del debito.

Concludendo, Cailloux invita la Camera ad osservare una rigorosa disciplina in materia di aumento di spese.

La discussione generale viene chiusa.

Senato francese - Le donne avvocato

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22:

Il Senato discusse oggi la proposta se le donne possano esercitare la professione d'avvocato e recare la toga.

Il senatore Gregory combatte la proposta, dicendola un'offesa alla femminilità, e sostiene, coll'esempio degli altri paesi, che la riforma rimarrebbe lettera morta.

Tillaye, relatore, difende il progetto Menis.

Il guardasigilli dice che la proposta non è partita dal Governo, ma questo la accetta semplicemente. Solo la pratica potrà dire se la riforma sia benefica, e se la donna porterà nel pretorio la sua dolcezza e la sua pietà.

Il progetto è approvato con 172 voti contro 81.

Per la revisione della Costituzione.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 23,25:

La Commissione della Camera incaricata di esaminare le proposte per la revisione della Costituzione, emanate dall'iniziativa della Camera, decise di proporre:

1.o che le deliberazioni della Camera in materia di bilancio debbano entrare in vigore dopo tre voti successivi, ancorchè il Senato vi si fosse opposto;

2.o che, quando dopo due legislature successive la Camera mantenga le sue decisioni in materia legislativa, queste decisioni abbiano valore di legge;

3.o che, infine, il presidente della Repubblica non sia rieleggibile.

Deroulède ed Habert rientrati in Francia?

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,30.

Oggi corse la voce che Deroulède ed Habert, lasciato San Sebastiano, erano rientrati in Francia. La voce è probabilmente suscitata dalla chiusura dell'Esposizione, sulla quale spira la tregua concessa dal manifesto.

Un incidente di frontiera franco-tedesco.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22:

Un manovale, certo Harmant, addetto ai lavori pel raddoppio del binario presso Longwy, passò la frontiera e si recò nella vicina Villerville. Di là, accorgendosi di essere sorvegliato da un doganiere tedesco, si diede a fuggire e rientrò in Francia. Il doganiere lo inseguì e gli tirò una fucilata.

Due doganieri francesi tosto accorsi, misero poi in fuga il tedesco.

Il commissario francese di Conflans ha aperto un'inchiesta.

La crisi del " Prevoyants de l'avenir „

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 23,35:

Il Tribunale ha nominato un commissario per amministrare la Società dei *Prevoyants de l'avenir* finchè la crisi sia risolta.

Diceria sulla regina di Serbia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,40:

Oggi corse voce che la regina Draga di Serbia sia morta di febbre puerperale. La Legazione serba però dice che la voce deve essere falsa, perchè non gliene è giunta alcuna notizia.

La dichiarazione dell'arciduca Ferdinando alla Camera ungherese.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 13:

Camera dei deputati. — Si approva definitivamente, a grande maggioranza, complessivamente il progetto relativo all'iscrizione della dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando nelle leggi ungheresi. Si approva pure l'emendamento Szell, e si respingono tutti gli altri emendamenti.

Navigazione.

Palermo, 13 (*Stefani*). — La nave-scuola tedesca *Charlotte* è partita.

New York, 13 (*Stefani*). — E' giunta la nave *Spartan Prince*.

I progressi industriali d'Italia.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Divisione industria e commercio) ha pubblicato testè la statistica delle forze motrici impiegate nell'agricoltura e nelle industrie del regno al 1.o gennaio 1900.

Limitando l'esame alle cifre principali, si nota che al 1.o gennaio 1900 si avevano nel regno 21,795 caldaie in servizio dell'agricoltura e delle industrie, distribuite in 3517 Comuni, ed aventi in complesso mq. 467,581 di superficie di riscaldamento ed una potenza di 369,651 cavalli-vapore.

Nel quinquennio 1894-1898 crebbe di 406 il numero dei Comuni con caldaie; questo aumentarono di 4300 (cioè di un quarto) e la loro potenza di circa un terzo, cioè 99,430 cavalli-vapore. Queste cifre sono sufficienti a mostrare come sia stato raggiunto, nel breve periodo di cinque anni, il cammino dell'agricoltura e delle industrie nazionali, rispetto all'impiego di forza motrice sviluppata dalle caldaie a vapore.

Al 1.o gennaio 1900 i motori a gas in esercizio nel regno erano in numero di 3000, con una potenza di cavalli dinamici 16,470.

Le concessioni d'acque pubbliche, gravate da canone a favore dello Stato, e destinate a sviluppo di forza motrice erano 2019 e la potenza corrispondente era di 800,000 cavalli.

Alla data anzidetta l'agricoltura e l'industria nazionali impiegavano in complesso 1,300,000 cavalli di potenza, dei quali un milione, in cifra tonda, ricavati da caldaie a vapore e da motori a gas, e 300,000 sviluppati da derivazioni di acque.

Dei 300,000 cavalli di cui sopra non è ancora conosciuta la distribuzione a seconda delle industrie nelle quali sono impiegati. Si hanno, invece, notizie complete circa la ripartizione per industrie dei milione di cavalli, ottenuto dalle caldaie e dai motori a gas.

Sono impiegati nell'agricoltura cavalli-vapore 63,000; nelle industrie manifatturiere cavalli 333,000; nei trasporti per terra 300,000; nei trasporti per acqua, nelle industrie e commerci marittimi 250,000; negli opifici e per i servizi dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina 20,000.

I 335,000 cavalli-vapore impiegati nelle *industrie manifatturiere* erano così distribuiti per grandi gruppi d'industrie:

Industrie	*Cavalli-vapore*
Minerarie, metallurgiche e minero-metallurgiche	30,000
Costruzioni meccaniche, lavorazione del legno, ecc.	20,700
Ceramiche, vetrarie e delle costruzioni	8,950
Fisiche e chimiche	37,000
Alimentari	69,050
Tessili e del vestiario	112,600
Del cuoi, delle pelli, ecc.	6,050
Tipografiche, della carta, ecc.	11,250
Altre industrie	38,250
Totale	335,000

La vita che si vive

Il progresso ha questo di buono: che non lascia inattiva nessuna forza umana. Anche dalle cose più umili, più insignificanti e apparentemente inutili l'industria moderna sa trarre una fonte di guadagno.

Ad esempio, chi mai avrebbe potuto immaginare che la calvizie, ritenuta finora come un flagello, potesse invece convertirsi in un titolo di rendita?

Lo stesso non lo avrei creduto ieri, ma lo credo oggi, dopo aver letto una circolare a stampa che un mio vecchio lettore ricevette dalla casa Rosikoff di New York, inventrice di un nuovo sovrano rimedio per la cura delle calvizie.

Questa rispettabile casa, volendo, come si dice, far toccare con mano l'efficacia del rimedio, si è rivolta al sullodato mio lettore, pregandolo di voler cercare in Italia 200 calvi disposti a sottoporsi ad un pubblico esperimento.

Questi 200 signori avranno un biglietto assicurato di andata e ritorno per New York, vitto ed alloggio in uno dei primari *hôtels* per sei mesi e 600 lire al mese di stipendio.

Questi sono i fuori; adesso veniamo agli obblighi.

Ali serva delle parole stesse della circolare.

« Per i primi dieci giorni i 200 arrolati dovranno passeggiare per le vie di New York « a capo scoperto in drappello di 20 uomini, « 4 per 4, gibus sotto il braccio, cravatta « bianca, abito di società (provveduto dalla « ditta); per altri cinque giorni passeggiare come « sopra tutto il battaglione, a 8 per 8.

« Nel sedicesimo giorno, al mattino, prima « esperimento sui 200 peluti della.....; e « così di seguito per sei mesi; al dopo pranzo « passeggiate come sopra per battaglione onde « far conoscere a poco a poco l'esito della cura. »

La ditta si impromette, al termine di sei mesi, di trovare sulle 200 teste pelate:

N. 150 capigliature foltissime.
» 30 con 2/3 di capelli.
» 10 con metà capigliatura.
» 7 con pochi peli (lanuggine femminile).
» 3 ancora completamente calvi perchè refrattari alla cura.

« Alle capigliature foltissime sarà accordata una regalia di 1000 lire in oro. »

La Ditta informa che ha già ricevuto molte richieste di arruolamento da cittadini di varie altre nazionalità; e spera perciò che anche l'Italia non mancherà di farsi rappresentare nell'eletto convegno.

Come dubitarne?

Alle suddette condizioni qual è quel calvo che vorrà farsi tirare tanto pei capelli?

***

Fra due calvi.

— Vieni anche tu a Nuova York?

— Purtroppo non posso; soltanto a pensare alla traversata in mare mi sento rizzare i capelli sulla testa.

***

Un orologiaio francese ha testè costrutto un orologio sul cui quadrante l'ora è indicata dalla fotografia di un sovrano o di un capo di Stato europeo.

La fotografia del presidente della Repubblica francese, Loubet, indica il mezzogiorno, la regina Vittoria le ore 11, l'imperatore Guglielmo le 10, la regina Guglielmina le 9, ecc.

Se la moda si generalizzerà, si potranno udire dei discorsi così:

— Allora, siamo intesi: ti aspetto a casa mia, a colazione.

— A che ora si mette in tavola?

— Per solito faccio colazione fra la regina Vittoria e Loubet.

***

Fra amanti.

— Ma che modo è questo? Mi fai venire qui appena alzata, e poi passa la regina Guglielmina, passa l'imperatore Guglielmo, passa la regina Vittoria, e tu non si lasci vedere.

— Cosa vuoi: ero appunto lì lì per uscire, quando è ricomparso in casa mio marito.

— E vi è rimasto finora?

— Sì: è uscito lì nuovo soltanto quando è salutare la regina Vittoria.

***

Un giornale francese narra che l'altro giorno un ragazzo ritardo, vedendo un bel pappagallo sopra un albero, si arrampicò sul fusto e lo acchiappò.

Egli era appena disceso dall'albero che fu a sua volta acciuffato da un agente di polizia.

— Perchè hai rubato questo pappagallo?

— Io non l'ho rubato: l'ho preso.

— Tu sai a chi appartiene?

— Ma, io no.

— *Je vais à monsieur Grieux, N. 9, rue Victor Hugo* — esclamò il pappagallo.

E così il presunto parlatore riuscì a farsi riportare al domicilio del suo padrone.

***

La penultima.

Il creditore. — Ma, caro lei, è ora di finirla: io ne ho già le tasche piene.

Il debitore. — E lei che ha le tasche piene, ha il coraggio di domandare del denaro a me, che le ho vuote?

***

L'ultima.

— Ma perchè il toro è tanto cattivo con gli uomini?

— Perchè gli uomini trattano male sua madre.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Mon-cricle.*
Per oggi: *Logogrifo:*
3 — Alimentare.
4 — Penna e coperta.
5 — Città d'Italia.
6 — Carne succosa.

Collisione di piroscafi nel porto di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 16:

Il piroscafo austro-ungarico *Adriatico*, ormeggiando, nella stazione marittima, veniva investito dal piroscafo *Persia*, della Navigazione Generale Italiana. Le due navi subirono entrambe danni rilevanti.

Un sindaco ucciso in rissa.

Ci telegrafano da Bergamo, 13, ore 21,30:

Oggi a Scanzorosciate, in Valbrembana, scoppiò una terribile rissa. Il sindaco del paese, Alessandro Pustinoni, venne ucciso a bastonate.

Un falso in cambiali per 8000 lire.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 20,25:

Venne denunziato all'Autorità un falso in cambiali per la somma di lire 8000, compiuto da tal Filippo Bergagna, negoziante a Santa Fomente, da qualche tempo partito per l'America.

Il falso venne scoperto solo di questi giorni.

L'Autorità indaga, poichè si suppone che possano venir a galla altre irregolarità commesse dal Bergagna.

Le gesta dei barnabiti in Asti.

C. L. ci scrive da Asti, 15:

Questa aristocratica parrocchia, di San Martino è retta dai Barnabiti, i quali non hanno simpatie dimostrate, direi od inferrita, dalla Curia locale. Ora — per motivi che tacere è bello — alcuni di essi sono fuggiti, evitando così un arresto, che sarebbe stato assai opportuno, ed il loro capo è in attesa di partirsene a tredoco per mancata vigilanza.

Fa meraviglia la *connivenza* della folla e si rileva cosa passano pensare coloro che dovrebbero attentamente vigilare sui buoni costumi di ragazzi affidati alle loro cure.

Ancora della donna tagliata a pezzi a Verona

Abbiamo da Verona, 13:

In seguito alle nuove diverse, alle continue indagini dell'Autorità inferma a questo misterioso delitto, è assai probabile che il vantaggio ordinato in consiglio dei ministri della Banca Poli, non essendo stati più un mistero per alcuni che i sospetti formulati dal Poli convergono ad un'donna di vendetta.

Per la costruzione del tronco Alvarolo-Cuorgnè-Pont.

Riguardo questo tronco importante, da molti anni desiderato dai Comuni interessati, la Giunta municipale di Torino conviene nel progetto presentato dalla Società per la ferrovia centrale e le tramvie di Canavese.

In seguito a ciò, la Giunta stessa propone al Consiglio comunale di approvare la concessione alla Società suddetta del sussidio di L. 40,000 a fondo perduto, pagabile in quattro annualità consecutive di L. 10,000 senza verun interesse, la prima delle quali da versarsi dopo l'apertura della nuova linea al l'esercizio, mandando incaricare nei futuri bilanci.

Ancora del dazio a Susa.

Corrie ci scrive da Susa, 13:

Il Consiglio comunale fu tenuto per approvare la tariffa daziaria, così com'era già, cioè in tutta la sua spaventevolezza, ovverosia col concetto fondamentale di ciò meno la più paghi.

Oggi poi venne presentata al Consiglio una domanda della ditta Michelotti per abbonamento al dazio. La ditta Michelotti possiede nella vasta dimora un vasto mulino, pel servizio del quale mantiene otto o dieci cavalli. Oltre a molti altri generi, il foro e biada pagano anche dazio.

La domanda della ditta Michelotti, le quale offrì un annuo canone di L. 400, venne seriamente discussa. Fu nominata una Commissione con l'incarico di studiare la questione.

L'anarchico Zavattero scarcerato.

Abbiamo da Ancona, 13:

In seguito all'amnistia e all'indulto furono già scarcerati dalle nostre carceri oltre a cinquanta detenuti e ritornarono ai loro lavori e alle loro famiglie.

Fra gli scarcerati vi è pure l'anarchico Domenico Zavattero, torinese, il quale sarà tosto rimpatriato.

La salute dello tsar.

Abbiamo da Pietroburgo:

La malattia dello tsar, battezzata per influenza, sembra invece doversi attribuire ad un grande esaurimento nervoso, il quale, a periodi di maggiore o minore durata, travaglia da qualche tempo l'imperatore.

Generalmente questo periodo di sofferenze è annunziato da un rosolio d'occhi, che i medici attribuiscono all'antica ferita al capo, quando per poco non fu vittima d'un attentato.

I giornali russi non danno finora nessuna importanza alla malattia dello tsar, e destano impressione le notizie che su questo proposito stampano i giornali austro-ungarici, secondo i quali la salute dell'imperatore Nicolò sarebbe seriamente compromessa, anzi egli frequenti sbocchi di sangue e tutti i sintomi d'un'crisi in stadio avanzato. Evidentemente questa è un'esagerazione.

REATI E PENE

Un diciottenne condannato per la 13ª volta

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 18,25:

Oggi la Corte d'Assise ha condannato Giuseppe Paterni, diciottenne, già condannato per ben dodici volte per varii reati, a 10 mesi e 20 giorni di reclusione per offese al sacro. Egli offese lanciate mentre parlava con i guardiani del carcere.

Il processo di Bucarest.

Bucarest, 13 (*Stefani*). — Si è iniziato alla Corte d'Assise il processo degli assassini bulgari. Su 22 accusati, 9 soltanto sono presenti, gli altri sono contumaci. Dopo un interrogatorio sommario si procede al sorteggio dei giurati.

***

Bucarest, 13 (*Stefani*). — Alla Corte d'Assise si discute il processo degli assassini bulgari. Dopo la lettura dell'atto d'accusa, si procede all'interrogatorio di Boicelin Jlieff, assassino di Filowski. L'assassino confessa completamente il suo delitto, dichiarando di aver avuto mandato da Saratow di commetterlo.

Disastro ferroviario.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 15:

Oggi ricevevasi la Corte d'Assise per la discussione della causa penale a carico di Piazza Luigi, deviatore ferroviario; Cavalle Luigi, capo-stazione; e dell'Amministrazione ferroviaria del Mediterraneo.

I due primi erano accusati d'aver per imprudenza, negligenza ed inosservanza dei regolamenti, cagionato il 6 marzo 1899, nella stazione di Casano, Furto del treno 246 col treno merci 1673.

In seguito a tale urto, furono feriti più o meno gravemente Delleca Alessandro, Ploneo Giuseppe, Boscarini Antonio, Magnone Pietro, Balsa Domenico, Visili Alessandro, Iddoso Angelo, Gallivotter Giovanni.

Aperasi l'udienza, la Difesa sollevava l'incidente dell'amnistia, in base alla quale doveva ritenersi estinta l'azione penale in rapporto agli imputati.

Il Pubblico Ministero si associava alla difesa, e la Corte con sua ordinanza ne accoglieva le conclusioni, mandando a casa gli imputati.

Sul disastro di Choisy-le-Roy.

I particolari sulla terribile catastrofe ferroviaria continuano a giungere, e sempre più tragici e commoventi.

La stazione di Choisy-le-Roy agli sguardi dei numerosi accorrenti presentò un tristissimo spettacolo di desolazione.

Alla rinfusa, in un cane indescrivibile, quattro vagoni giacciono a terra, polverizzati, sventrati; le loro armature, impigliate le une nelle altre, formano un inestricabile ammasso di sprangbe di ferro contorte e di intelaiature spezzate.

Qua e là, per terra, larghe pozze di sangue congelato sono ancora visibili. Brandelli di carne, di visceri, di cervelli fanno orribile mostra fra le macerie e nel fango.

Fra le rovine, tristi e silenziosi, gruppi di uomini vanno e vengono, cercando con febbrile attività di trar fuori gli sventurati sepolti.

Altri trasportano i feriti sulle barelle nella sala d'aspetto, diventata corsia d'ospedale. Qui le scene lamentevoli e strazianti si susseguono ininterrottamente.

Questi chiama la propria moglie; crede, nel delirio, trovarsi all'estremità della sala, tenta disperatamente le mani per abbracciarla e ricade inerte sul suo letto di dolore.

Una folla enorme attende alle porte.

Sulla linea tutto è devastato e distrutto. Si direbbe che vi sia passato un ciclone.

I pali del telegrafo sono stati divelti; i fili infranti formano come una gigantesca ragnatela; il fabbricato stesso della stazione sembra essere stato preso a colpi di cannone.

Le cause della catastrofe.

Una dichiarazione importante.

Il capo-conduttore del diretto sfuggì alla morte per miracolo. Egli si trovava nel suo posto di vedetta, nel furgone di testa, che è stato, sotto l'urto, ridotto in minuzzoli. Egli è stato balzato in aria, e si è ritrovato sterilito, ma senza gravi ferite, in mezzo ai frantumi della locomotiva.

Il fortunato agente riuscì a trarsi da solo dalla pericolosa posizione, e si portò tosto al soccorso delle vittime.

Fu egli stesso che salvò la prima persona, una signora, che era stata precipitata sul tetto d'una vettura di terza classe, e che già era minacciata dalle fiamme che divampavano dai focolai della locomotiva, e che più tardi dovevano incendiare i resti del furgone.

— Io mi chiedo ancora come mai io non sia stato ammazzato — dice egli a chi l'interroga. — Impossibile immaginarsi! Sono stato balzato dalla mia guarita non so come; nemmeno come di spiegarmelo. Quanto alla causa dell'accidente, — aggiunse egli ad un redattore del *Matin*, — mi sono presto poco sconcerto. Quel che s'ha di certo è che, giungendo alla stazione di Choisy-le-Roy, il macchinista ha fischiato cinque o sei volte, chiedendo la via libera. Ciò vuol dire che essa apparira impedita. Un segnale doveva essergli stato dato che la via veniva riaperta, poichè egli continuò a forte velocità e mandò il diretto ad urtarsi contro il treno fermo in stazione.

Le dichiarazioni del capo-conduttore, come si vede, sono assai importanti.

Dato ciò, parrebbe che il responsabile della catastrofe debba essere il deviatore.

Una pipa che salva un uomo.

L'uomo è un giornalista: il signor Paolo Emile.

— Precisamente! Io devo la mia salvezza al tabacco — dichiara il signor Emile.

« Avevo, al partir da Parigi, preso posto in uno scompartimento vicino alla macchina; ma non essendo quello uno scompartimento per fumatori, e desiderando io fare una pipata, alla prima stazione discesi ed andai a piazzarmi in un'altra vettura, alla coda del treno. Fu una felice inspirazione! Ove fossi rimasto al mio primo posto, sarei stato inevitabilmente preso fra due vagoni e sfracellato. »

Il signor Emile tuttavia perdette un prezioso manoscritto sull'*Arte russa*, opera a cui lavorava da un anno.

Il treno dei morti.

Il treno dei morti, che deve portare a Parigi i cadaveri di tutte le sventurate vittime, è giunto alla stazione di Choisy-le-Roy verso le tre.

Un ingegnere ispettore della Compagnia lo scorta. Il ministro dei lavori pubblici, il prefetto di polizia, il direttore della Polizia municipale assistono al trasporto dei cadaveri nei vagoni di prima classe a ciò destinati.

Nei pressi della stazione e negli anditi di questa numerosi curiosi sono ammassati e vengono a stento trattenuti dai gendarmi.

L'arrivo a Parigi.

Il treno dei morti è giunto a Parigi, alla scala d'Austerlitz, alle tre e quaranta minuti.

Tutte le vittime sembrarono aver soccombuto a ferite ricevute al capo. I volti sono infatti atrocemente tumefatti, e le carni, per la più, sono ridotte a grumi sanguigni.

Le Autorità procedono all'esame delle vittime e delle carte e degli oggetti a questo appartenenti.

Arti e Scienze

« L. Generali. » E' il titolo di una novissima commedia in 3 atti, in dialetto, di Maurizio Bucci, che verrà rappresentata stasera al teatro Rossini dalla Compagnia Cumbari. Auguriamo all'autore che già scrisse, in collaborazione o tramolito da un romanzo del capitano Olivieri Sangiacomo, un vitro applaudito dramma militare: *L. Cesarini*, un ottimo successo.

Teatro Gianduja. — *Le chat botté* e la *Prova di Pechino*, che da circa tre mesi si replica con lusinghiero successo al teatro di via Principe Amedeo, si rappresenteranno ancora stasera, mercoledì, per la serata del buon Gianduja, che prepara per detta circostanza diverse sorprese al mondo piccino.

Nella entrante settimana poi andrà in scena l'annunciata *Rivista storico-fac de strada*, che sarà il secondo spettacolo della stagione.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il telegramma del Re al sindaco di Torino

Il sindaco, nella ricorrenza del compleanno di S. M. il Re, pregò il primo aiutante di campo generale di esprimere all'Augusto Sovrano i più fervidi auguri, e, ricevendo la memoria del compianto re Umberto, di riaffermargli l'immutabile fedeltà e l'incrollabile devozione di Torino.

S. M. il Re si è degnato di rispondere col seguente telegramma:

« Agli auguri che Torino mi inviava associando « doli al ricordo del padre mio amatissimo, ri« spondo il mio cuore con rinnovati sentimenti « di riconoscente affetto per codesta città. Porgo « quindi a lei, signor sindaco, cordiali grazie « di avermi riaffermato una devozione che da « dolorosissimo evento trasse motivo di non dare « indimenticabili prove.

« VITTORIO EMANUELE. »

I Principi a Scapitiglia. — Ieri, nel pomeriggio, il Duca degli Abruzzi e il Duca e la Duchessa d'Aosta, accompagnati da gentildonne e dame della ristretta Casa, si recarono, in landau, a Stupinigi a fare visita alla regina Margherita.

I Principi fecero ritorno a Torino verso le 14,30.

Arrivo del sindaco. — E' giunto ieri da Roma, dove s'era recato per la conferenza sugli orari ferroviari il sindaco, comm. Casana.

Sull'elezione dei probiviri pel I Collegio. — A proposito delle manovre elettorali di probiviri industriali per il I Collegio (industrie metallurgiche e meccaniche) ci si fa osservare che tale discrimine dalle urne del ceto industriale non impedisce il regolare funzionamento del Collegio, perchè i membri usciti per sorteggio continuano nelle loro funzioni fino al 1.o gennaio 1901, ed in seguito rimarrà per sempre un numero sufficiente di probiviri in carica, gli industriali che operai, per gli affini di conciliazione e della Giuria.

I primi effetti dell'amnistia. — Iersera, col treno accelerato num. 308, proveniente da Milano, giungeva alla stazione di Porta Nuova certo Piccinini Giuseppe, operaio di Bergamo, il quale nel stesso aveva lasciato la sua patria per recarsi a Parigi.

Il Piccinini da Milano a Torino aveva avuto per compagni di viaggio due *camerati* che, usciti dalle Carceri Nuove della capitale lombarda, rimpatriavano a Torino con regolare foglio di via. Il Piccinini, appena giunto alla stazione di Porta Nuova, frugando nelle tasche del proprio panciotto in cerca del biglietto ferroviario da presentare al controllore, s'accorse della improvvisa scomparsa di un rimasuglio d'argento. I suoi sospetti caddero subito sui due suoi compagni di viaggio, i quali erano discesi a Porta Susa.

Il delegato Perrone, capo dell'Ufficio di pubblica sicurezza della stazione, informato dell'avvenuto, ne diede tosto avviso alla Questura, ove appunto, appena giunti, si erano recati i due amnistiati per la presentata visidimazione dei fogli di via.

Il delegato di servizio alla Questura li fece subito perquisire, ed uno di essi fu trovato in possesso di un *remontoir*, che egli disse di aver ricevuto in regalo da un suo parente appena uscito dalle carceri di Milano.

Dai controlli eseguiti, però, si ha ragione di credere che il *remontoir* sia invece quello rubato al Piccinini; e perciò l'amnistiato venne trattenuto in carcere onde poter interrogare in proposito il derubato al suo ritorno in patria.

Un loquilino notturno. — Poco dopo la mezzanotte scorsa il portinaio della casa N. 19 di via Accademia Albertina si presentò alle guardie civiche della Sezione IV di Borgo Nuovo, e narrò che poco prima, mentre ispezionava i corridoi della cantina della casa suddetta, aveva trovato nascosto un individuo sconosciuto, scalzo, senza giacca e senza cappello; aggiunse che aveva chiesto il perchè della cosa e che l'estraneo era sorvegliato da numerosi inquilini.

Due agenti si recarono solleciti nel posto e, trovato lo strano inquilino, lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto in arresto. Dissi chiamarsi Lanzilli Antonio, d'anni 26, manovale. Soggiunse è una disgrazia che, essendo un po' alticcio, aveva sbagliato porta, credendo di entrare nella sua che è..... sul corso Vittorio Emanuele, N. 64.

Spettacoli di mercoledì 14 novembre.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Aida* — L. 2.

ALFIERI (Comp. Maggi-Della Guardia), ore 20,30: *Cesare di Bergerac* — L. 0 70.

BALBO (Spettacolo d'opera), alle ore 20, 45: *Rigoletto* — L. 0 60.

GERBINO (Compagnia Respighi), ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia Teod. Ciniberti), ore 20,30: *Il Generale* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *La prova di Pechino; Le Chat Botté* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Prossima pubblicazione:

FAUSTO SQUILLACE

SOCIOLOGIA ARTISTICA

Elegante volume di oltre 200 pagine L. 3.

E' pubblicato:

AVV. ADOLFO BONA

La Legislazione Daziaria

secondo il testo unico 14 aprile 1897 e il regolamento generale 27 febbraio 1899, illustrati colla più recente giurisprudenza.

1 vol. in-12° della Biblioteca del Cittadino Ital., L. 3,

Dirigere richieste e vaglia-vaglia agli Editori Roux e Viarengo, Piazza Bolzano, Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (83)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

Lina raccontò tutto, francamente; allora la madre disse che non trovava male che io le parlassi, naturalmente, pel buon motivo. E soggiunse anche che avrebbero avuto bisogno nella loro casa, adesso che Géral si faceva vecchio, di un giovane forte e intelligente, che sapesse lavorare e dirigere i lavori delle loro terre.

Io m'accorgevo che all'uscita dalla Messa, la buona donna mi guardava sempre con aria invitante, e, nella mia semplicità, cominciavo a pensare che, quantunque ancora ben giovani per sposarci, ella non trovasse a ridire che parlassi alla sua figliuola, aspettando. E una domenica mi credetti sicuro della cosa quando, passandomi alla accanto, colla Lina e la Bertrille, mi disse:

— Perchè accompagni sempre quelle ragazze quando io non ci sono, puoi accompagnarle anche oggi: ti faccio paura?

— Oh! no, Mathive! — dissi io. — Col vostro permesso cammineremo assieme.

E, camminando, mentre le due fanciulle andavano davanti, la madre di L

ULTIME NOTIZIE

Il programma del Ministero Saracco

LA RELAZIONE DI SARACCO AL RE

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 14, ore 12,30 (*Ritardo*).

Il presidente del Consiglio, on. Saracco, ha presentato a S. M. il Re la seguente relazione:

Sire!

Persone in modo crudele dal sacrilego delitto di Monza, l'Italia si è ricinta con eloquente plebiscito di dolore intorno alle Maestà Vostre e alla Vostra Real Casa, cercando di sopperire colla forza morale ai vuoti materiali lasciati.

Il Governo, al quale Voi, Sire, confermaste la fiducia in caro riposta dall'Augusto Vostro Padre, è pienamente consapevole dei doveri che gli incombono di fronte alla grande manifestazione di fede che testimonia il Vostro Regno e alle assolute necessità dello Stato.

Conceda quindi la Maestà Vostra ch'io le esponga con parole brevi e sincere quali siano i miei intendimenti e quali il proposito che intende ottemperare al voto delle rappresentanza nazionale nel corso della Sessione riaperta per riaprirsi.

Primo cura di ogni Ministero, come quella che ho l'onore di presiedere, deve essere che lo Stato sia bene e regolarmente governato secondo la legge, pel che le leggi dirette e manifestate siano con sempre vitale e libera discussione maturate.

Questo concetto semplice e ben determinato definisce nettamente e parlamentare e l'essenza stessa del sistema costituzionale.

Il governare è opera di ogni giorno; il legiferare è adattare provvide leggi ai bisogni nuovi di un paese e di una società, ove lo studio ponderato dei rimedii si unisca nei tempi e nelle cose al manifestarsi e specificarsi nel caso nuovo, al riformare quegli istituti che lasciano il risultato dell'opera [illegible] durante e dopo le opinioni fatte del nostro Risorgimento; opera nobilmente attristata e quindi imperfetta.

La prima delle cupradure funzioni spetta al Governo della Maestà Vostra l'esercitare; la seconda deve essere scelta nel Parlamento dalla rappresentanza nazionale.

Gli apparitiene poi il giudizio in ordinanti del Ministero, a pena od effetto quanto i voti dell'una e dell'altra assemblea.

Siffatto giudizio in quanto abbiamo sin qui operato, noi attendiamo con serena coscienza. Abbiamo rispettata la legge applicandola costantemente e rigidamente nei limiti che da essa ci erano concessi.

Nell'angoscia innarrabile, in cui il Governo e il Paese furono gettati dall'orrendo assassinio dell'Augusto Padre, l'ordine pubblico non fu turbato; le libere istituzioni nostre e l'azione costante dello Stato non ebbero a soffrire alterazione alcuna.

Le nostre alleanze, le nostre amicizie furono solennemente confermate da implicite e cordiali manifestazioni per parte di tutti gli Stati.

La nostra azione politica e politica nell'Estremo Oriente si svolse e si svolge conforme al volere del Parlamento e in piena concordia d'intenti colla altre Potenze.

I nostri soldati e marinai fecero il loro dovere.

In Africa abbiamo regolato in modo equitativo e conveniente la difficile e contrastata questione dei confini, e stipulata una pace durevole con l'Abissinia; pace che ci permetterà di sviluppare su terreno sicuro le forze commerciali dei nostri possedimenti.

Questo si è fatto da noi sino ad oggi. Ma perdurò l'ordine permanente del Governo sia efficace, vigorosa e corretta impresta che la legge fondamentale, quella che provveda ai pubblici servizi coll'approvazione del bilancio, sia stabilita ed attuata in modo normale.

Da ciò attinge ed ora, forza e diritto l'Amministrazione dello Stato; nell'accurato esame di cui si manifesta l'opera sapiente del Parlamento.

Per ciò il Ministero domanderà che il bilancio già in corso sia regolarmente esaminato e votato, per avere poi il terreno sgombro al cominciare ampiamente quello del prossimo esercizio.

Con questo mezzo potremo che la Camera possa riprendere altresì in esame la legge sull'emigrazione, e, ciò facendo, ci confermiamo rispettosi ad una deliberazione di essa già presa, lieti di interpretare un vivo desiderio della Maestà Vostra, che ha tanto a cuore la sorte dei nostri lavoratori.

Se, come confidiamo, questo lavoro, limitato ma provvido, potrà essere compiuto prima che scada il termine assegnato all'esercizio provvisorio, il Governo e il Parlamento avranno legittimo motivo di rallegrarsene.

Intanto fino ad ora abbiamo accertato una serie di provvedimenti che saranno argomento di proficue discussioni appena riprenderà i lavori della Sessione che si avanza.

Sono le prime linee di un programma che verranno successivamente svolgendo ove ci sorregga la fiducia della Maestà Vostra e della rappresentanza nazionale.

Ecco i brevi cenni e i disegni nostri.

Le prime cure del Governo e del Parlamento vogliono essere rivolte a regolare stabilmente la materia dei premi della marina mercantile, retta da un decreto reale che ancora non ha preso forma di legge.

Il Governo presenterà immediatamente le sue proposte informate al concetto di accendere una giusta soddisfazione a tutti gli interessi legittimamente costituiti.

Dai primi anni del nuovo regno apparvero le manchevolezze del nostro sistema amministrativo instaurato sotto la pressura degli avvenimenti politici.

Costituito malsicuro ingenera studii infiniti, a cominciare da quelli sulle regioni, fino alle proposte, ben più limitate e modeste, che si discorrono del decentramento burocratico.

Ma, per legge naturale di adattamento che tanto può, gli interessi si costituiranno intorno alle attitudini contratte, se anche viziate, opporranno tenaci resistenze a ogni novità, anche a quelle di cui era evidente il beneficio.

Spero ed auguro che il Parlamento si secondi nel ritentare questa via, fin qui infeconda, delle riforme degli istituti locali, che invigorenga tanta parte della vita e degli interessi di ogni cittadino.

Abbiamo tenuto gran conto di quanto si è studiato dai nostri predecessori intorno a tali argomenti, e specialmente di alcuni disegni di legge da essi più portati innanzi al Parlamento, che il Senato ha esaminati e anche in parte discussi e votati.

Tra questi disegni ci è parso urgente di ripresentare i seguenti:

Sulla riforma delle funzioni delle Autorità governative ed amministrative nelle provincie; disegno di legge presentato al Senato dall'onorevole Di Rudinì nel 1897, e l'altro sulla responsabilità degli amministratori comunali e provinciali;

Quello preparato prima dall'on. Di Rudinì, poi dall'on. Pelloux nel 1899 intorno allo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

Da ultimo abbiamo riscontro in uno speciale disegno di legge le conclusioni a cui venne una Commissione incaricata di studiare i bilanci comunali e provinciali, e i provvedimenti adatti per meglio determinare e circoscrivere le spese qualificate obbligatorie, e porre un freno più efficace alle spese facoltative.

Deliberare con sollecitudine su queste provvidenze sarà nobile assunto del Parlamento, beneficio notevole per l'Amministrazione del Paese.

In omaggio alla sacra memoria di re Umberto, che in avere data solenne promessa, il Governo il Vostro Maestà domanderà che si dichiari abolito l'istituto del domicilio coatto, ma chiederà altresì che vengano sanzionate misure anche più severe, onde prevenire e reprimere la delinquenza abituale, che costituisce uno dei fenomeni più pericolosi ed allarmanti della nostra vita italiana.

Al domicilio coatto verrà sostituita la pena della relegazione coll'obbligo del lavoro. Il giudizio sarà lasciato al magistrato, e potrà circoscrivere nel campo del diritto penale e delle delinquenze recidive.

Da ciò sorgerà la necessità di riordinare e rafforzare il servizio di Pubblica Sicurezza, siccome appunto ci dimostrano di fare e meglio di preparare tutto ciò che la esperienza ha dimostrato studiato per essere sottoposti al Parlamento.

Poiché con Pubblicazione del domicilio coatto, cessa del Governo il diritto di trattenere la persona dei reati sottoposti alla vigilanza speciale.

Al riguardo, partendo [illegible] sulla traccia di altri pur di specialmente alle Francia repubblicana, ci siamo determinati a raccogliere in un disegno di legge alcune disposizioni intese a rafforzare quegli ammonimenti in forma le più efficaci e più severe difesa sociale.

Infine l'Amministrazione è maggiore nella pena etc; dunque alla scuola primaria vuolsi assicurata dedicare la più collaudo cure. Presenteremo un disegno di legge che mirerà a migliorare la condizione dei maestri elementari, e ad elevare la potenza educativa ed il prestigio della scuola.

Determina la nomina dei maestri elementari al Consiglio provinciale relativi, facendo eccezione pei Comuni che ascendevano determinato ordinamento favorevoli ai maestri. La tardità dopo un lungo periodo di prova, la obbligatorietà delle Direzioni didattiche, la determinazione di un numero di posti di [illegible] assistito ricorso ai direttori, assicureranno la coscienza del maestro ed apriranno ad esso una [illegible] carriera.

Proponendo inoltre la divisione dell'insegnamento elementare superiore dall'educazione popolare; l'uno diretto ad avviare alla scuola secondaria, l'altra a fornire le classi lavoratrici dell'istruzione che serva ai fini di una vita modesta ed operosa.

Così facendo quel [illegible] della scuola elementare, sovraccaricata dopo il grado inferiore che deve in tale estensione, la scuola elementare abbia la sede e l'agio per interpretare e compiere la educazione popolare.

Come diretta a migliorare lo svolgimento dell'insegnamento secondario, e poi la attenteremo adottando le idee fondamentale che la scuola deve rispondere ai vari bisogni della società e concorrere ad una educazione proporzionata alle diverse condizioni.

Presenteremo un disegno di legge che modifichi la scuola secondaria di primo grado, trasformi quella tecnica in vera scuola professionale senza tipo determinato e rispondente ai molteplici bisogni dei luoghi e delle persone.

A migliorare lo svolgimento dell'insegnamento secondario riformato sulle sue basi e ritocante in tutte le sue parti, provvederemo con altro disegno di legge, organizzando una accurata e continua vigilanza che contribuisca a rendere giustizia agli insegnanti ed a rinvigorire a valore educativo della scuola.

La spesa, così ordinaria che straordinaria per l'esercito, si contenerà nella [illegible] misura dei precedenti esercizii.

Frattanto l'opera di trasformazione delle artiglierie procede con sufficiente rapidità, talchè, nel 1902 a metà d'anno, l'intero materiale di montagna si troverà pronto; e molta parte di quello di campagna avrà subito la sua trasformazione senza perciò oltrepassare artificialmente la potenzialità della produzione nazionale.

Della [illegible] parimenti della nostra marina di guerra. L'Italia marinara non regge al pensiero che la sua armata possa rimanere lungamente in uno stato d'inferiorità, che contrasta colonie colle sue antiche tradizioni e colle aspirazioni del giovane regno.

Infine l'Amministrazione precedente fu messa a domandare un credito di carattere straordinario onde rafforzare il materiale navale e soddisfare gli impegni già presi per le nuove costruzioni, e noi a nostra volta non sappiamo fare altrimenti.

Proponiamo pertanto di scrivere in legge l'abbandono, come è già nel fatto, dell'organico navale vanamente decretato nel 1877 e nel 1887.

Altre materie ancora formeranno oggetto di studio in corso di sessione. Converrà prendere in esame le annose questioni che vertono sulle dogane, sul procedimento sommario, sul concordato preventivo e sulla procedura dei fallimenti per la tutela dei privati interessi e della pubblica moralità.

Taluni questioni di ordine economico-sociali s'impongono del pari all'attenzione del legislatore. A mantenere la buona armonia fra proprietari di terre ed i lavoratori, gioverà estendere all'industria agricola l'istituto dei probiviri quale si applicano all'industrie manifatturiere.

Occorrono modificazioni e aggiunte alle disposizioni di legge intese ad elevare il limite di età per l'ammissione al lavoro dei fanciulli, a tutelare la salute degli adolescenti, a proteggere meglio quella delle donne coi riguardi alla maternità.

Ai Consorzi agricoli conviene che lo Stato rivolga le sue cure e ne promuova lo sviluppo, e farà opera eminentemente savia se concentrerà qualche maggior larghezza alla Cassa Nazionale di Previdenza su la vecchiaia e l'invalidità degli operai, affinchè possa crescere e prosperare.

Infine il Parlamento sarà chiamato all'esame di due disegni di legge che toccano entrambi il popolo italiano. Il primo concerne l'ampliamento di S. M. la regina Margherita. Ogni manifestazione nostra non varrà mai ad esprimere la intensità del sentimento che la inspira, tanto è si grande è il reverente affetto dell'Italia intiera per la prima [illegible] Regina.

Possa essere di conforto all'Augusta Donna nell'immensa sventura che l'ha colpita, il sapere quanta sia la riconosciuta venerazione che la circonda.

L'altro riguarda il monumento nazionale a Umberto I, che deve sorgere qui nella sua Roma.

Consacrare alla immortalità il nome del Re amato e rimpianto vuol dire incidere nel bronzo l'espressione del delitto e tramandare ai posteri la memoria delle più alte virtù umane.

Queste sono le proposte che intendiamo sottoporre all'apprezzamento del Parlamento. Certo è vasto tema delle riforme, in sì solenne, comprende opera ben più ampia di quella repressiva accennata, nè il Ministero rifugge dall'affrontarli, anzi, vi si prepara con piena coscienza di quanto esigono i bisogni del Paese.

Ma chi vuol far lavoro utile e duraturo deve saper procedere gradatamente. La politica, come la natura, non procede per salti, e, quando vuol farli, cade poi nelle reazioni. Ora le sane dottrine liberali e costituzionali a cui ci ispiriamo non permettono i repentini passaggi nell'ignoto, e intendono a impedire le reazioni che ne possono derivare.

Come già si è detto, la solidità del bilancio ed un vigoroso organismo dello Stato sono condizioni indispensabili di ogni proficuo riformare, palese quando lo Stato è forte, ogni legittima aspirazione è ascoltata e può essere soddisfatta e difesa validamente la pubblica e privata moralità.

Salo quando l'erario è ben condotto, sono possibili quei cambiamenti atti ad infondere nuova vita negli istituti amministrativi ed economici.

A raggiungere questo alto fine occorre che il Parlamento e il Governo siano concordi e uniti da reciproca fiducia, così saranno agevolate le soluzioni dei problemi che agitano la coscienza pubblica, che non sono né pochi né lievi. Al compito la trasformazione tributaria, specialmente per ciò che riguarda le basi di accesso, e di tali problemi uno di più essenziali come del più complesso.

Ma, presa a risolvere a parte, proseguito, per così dire, attraverso il bilancio con saggi risparmi e con valide sostituzioni, ove occorrano, crediamo si possano ottenere graduali risultati, che, alleviando i contribuenti, non abbiano ad recidere la compagine dei nostri ordinamenti.

Così di altro tanto che promuta [illegible] sulla pubblica economia, ma che pur troppo dobbiamo ancora considerare come tasse di guerra e necessarie a mantenere il credito dello Stato.

Questa suprema ragione consiglia a procedere gradatamente, tanto più se si pensa alle incertezze, ai perfidi allarmisti da un vicino avvenire.

(Mancano poche cartelle, che daremo nell'edizione Sera).

I pellegrinaggi piemontesi a Roma.

Ci telegrafano da Roma 14, ore 9,45:

Ieri rappresentanze dei vari gruppi di pellegrini piemontesi (che ieri non in complesso i quattromila) vennero per cortesia parzialmente ricevuti dal Pontefice da monsignor Pampirio e da monsignor Balestra, reduci da Acqui.

Subito dopo il Pontefice ricevette le delegazioni dei pellegrini di Carpineto, che presentatigli; gli le presentarono il dipinto del Papa, opera Ludovico Pecci.

In questi giorni i pellegrini piemontesi e numerosi gruppi visitano le basiliche e i monumenti di Roma.

I funerali di Marchiori.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,15:

I funerali di Marchiori riuscirono veramente imponenti: molta folla vi assistette: venne sospeso persino il servizio della tramvia elettrica, parecchi carri erano coperti di corone grandissime. Il carro, formatosi lentamente in via dei Due Macelli, fu portato per un po' a mano a Sant'Andrea, ove venne data la benedizione alla salma.

Presidava la Giunta municipale; vennero quindi i cappucini e il carro di prima classe a quattro cavalli: lungo i cordoni Sarazco, Rubini, il sindaco di Roma, Miraglia, Cavallini e Giordano Apostoli. Fra i moltissimi personaggi vari senatori, deputati e alti dignitari, Nasi, Sonnino, Ruttieri, Fortis, Coppedè, Saredo, ecc. Il corteo procede per via Merode e il corso.

Le trattative di pace.

Li-Hung-Chang generalissimo del Nord. Le domande degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9,5:

Lo *Standard* ha da Scianghai che l'imperatrice vedova incaricò Hart di fissare, coi rappresentanti delle Potenze alleate, l'ammontare e la modalità del pagamento dell'indennità.

Li-Hung-Chang fu nominato generalissimo del grande esercito del Nord.

Il *Morning Post* ha da Washington che gli Stati Uniti presenteranno alla Cina domande più moderate di quelle delle altre Potenze.

Dissidi tra russi e inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 13:

I russi, avendo ordinato agli impiegati esteri di lasciare i fabbricati della ferrovia a Tongku, gl'inglesi inviarono un distaccamento per proteggervi gl'impiegati con l'ordine di rimanere a Tongku.

Dove sono le forze giapponesi?

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,20:

Il *Times* riceve da Scianghai: « Tutti si chieggono che cosa sono divenute le forze giapponesi che non sono state rimpatriate, ma poco alla volta sono scomparse tanto da Tientsin quanto da Pechino. »

I duelli tra ufficiali a Fontainebleau.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,10:

Un terzo duello ebbe luogo fra due ufficiali della scuola di Fontainebleau. Uno fu ferito leggermente al petto.

La scomparsa di Déroulède e Habert.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

Pare che Déroulède ed Habert siano realmente scomparsi; ma qualche giornale nazionalista dice che in ogni caso non sarebbero rimpatriati, ma vinggerebbero all'estero.

Le speranze degli inglesi sulle ricchezze del Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Bristol**, 14.

Rider Haggard pronunziò un discorso in cui disse che vorrebbe di evitare nuove tasse. Nel Transvaal esistono grandi ricchezze, che daranno pagare grande parte delle spese di guerra.

Esplosione in una miniera.

Bruxx (Boemia), 14 (*Stefani*). — Vi fu una esplosione nelle miniere di carbon fossile di Pinto, vicino a Wiran. Tredici morti, nove feriti gravemente e dieci leggermente.

Grave disgrazia in una "corrida."

Pedreguer (Provincia di Alicante), 14 (*Stefani*). — Durante la corsa dei tori crollò la gradinata. Dodici morti e duecento feriti.

REATI E PENE

L'amore che accoltella.

(Corte d'Assise di Torino).

Uomini tristi, ambiente d'odio e di vergogne, tragedie fosche d'anime oste e crescute nel lezzo della corruzione! Lorenzo Musso è un giovane che ha un passato macchiato da una delle più infamanti condanne: per rapina. E' di volto pallido, non simpatico, uno sguardo nero, profondo, strano talvolta, in volta triste e cupo. Lorenzo Musso è accusato di avere sconciata la sua amante.

Ecco come egli narra presso a poco il suo delitto feroce:

« *Signori giurati!* — Ebbi un di la sventura di entrare in una mala casa qui di Torino, Malefedeto sia quel giorno, perchè in quel giorno si spezzò la mia vita!... In quella del mio avvocato, che io, già bollato, tentavo ricostruire una vita onesta, in quella casa gli occhi di una donna perduta, ma nei cui volto pareva splendere ancora un raggio di bontà, tutta mi presero d'amore. Io, il dannato dalla giustizia umana, non potevo più alzare le mie pupille e fissarle in quelle pure d'una vergine impalmata. Io, il dannato, non potevo che stendere la mano ad una perduta come me, e, fosi nell'avvenire sereno, forti del nostro pentimento, cercare di riabilitarci in un recipiente perdono, in un comune oblio.

« Così la volevo. Le dissi alla donna. Angela (così si chiamava Angela Peretti), io t'amo; mi questa tua vita obbrobriosa mi fa schifo; cacciati da questo luogo d'abbiezione. Andrò io su triste passato; dimentichiamoli i nostri passati. Io lavorerò, io guadagnerò il pane che ci occorrerà; io mi ingegnerò la vita, perchè nulla ci manchi, ma che importa? tu sarai salva! Ed io t'amerò come un pazzo, ed io sarò tuo schiavo.

« Angela parve commossa della mia proposta, che tutta posava su d'una grande sublime illusione; su d'un desiderio intenso di nuova vita, d'un'aria libera, pura; ma mi sembrò che essa dovesse essere presto madre, e che questo suo nuovo stato avrebbe stata un ostacolo insormontabile alla nostra felicità.

« No, no, mai importa, dissi io, che di lei delirave, anzi, l'innocente creatura renderà più umile e più salda la nostra unione. Io amerò quel bimbo come se fosse mio.

« In breve, Angela accettò e mi promise che presto avrebbe abbandonato quel triste luogo. Ahimè però dovette patire alla Maternità. Non aveva denari; io pensai ad ogni cosa, amorevole, premuroso giorno e notte. Il bimbo nacque. Io cercai la culla, la comprai il corredo per il piccolo innocente, che non aveva chi avesse il padre, ma era la fiorente da padre. Sempre la donna mi promise che sarebbe venuto a vivere con me, ridiventa saggia. Ma un giorno una lettera mi avvisò ch'essa era ritornata alla passata vita. Disperato, corsi da lei, nell'abbietta lunga supplicai, pregai, minacciai. Essa mi propose di mantenerci ed io mi sentii l'anima in rivolta. Mai, mai mai!

« Dopo poco tempo seppi che quanto io le detti di denaro essa regalava ad un commesso viaggiatore, che viveva sulle sue spalle. Perdì il lume dell'intelletto e la pace del cuore; io dolorava in uno strano istante. Che importava a me che quello donna fosse stata perduta? Io l'amavo, l'amavo disperatamente. Essa, tremando la mia collera, fuggì dalla casa ove si trovava e andò a Chieri, dove viveva [illegible] altre persone. Afferrato dal dolore e dall'angoscia, maturato della mia rovina, corsi là.

« Entrando dal lavoro, poichè io il panattiere, mi dimenticai la tasca un coltello. Fatale dimenticanza! Giunto nella casa di Chieri, vi la trovai. Avevo proposto di essere calmo. Lo fui. Ma essa rifiutò le mie carezze; appoggiata, provocante, al suo spigolo d'uscio, essa mi guardava beffardamente. Quel sorriso maligno, atroce mi scosse nel cuore improvvisamente; me lo dilaniò, mi si fissò nel cervello e me lo sconvolse.

« Ripensai a quanto aveva fatto, sofferto per lei; sparsi la mia ragione; mia vita nella [illegible] mano: vi trovai il coltello. Il desiderio della vendetta ingigantì nella mia mente, la rincorsi tra le urla delle donne. Lo colpii. L'orlo del sangue mi rese pazzo e replicai i colpi disperatamente. Quando la vidi cadere, la triste realtà si presentò ai miei occhi in tutta la orribile irragionabilità, e rivolsi l'arma contro me stesso. Caddi al suolo inanimato nel mio sangue e fui arrestato tra gli insulti dei presenti.... anche delle!

« Signori giurati, fate voi giustizia. »

Presidente: cav. Peyrani; giudici: conte Barbaroux e Cantarelli; Pubblico Ministero: avvocato Avellone; Difesa: avv. Longo e Cancelletto; cancelliere: Rossi.

Cini.

Una conferma e un tentativo di smentita.

Sempre a proposito dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Il signor Osiride Scalzotto, segretario, se non erriamo, dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ci scrive confermando che quanto noi abbiamo affermato ieri è sostanzialmente vero, «se se ne eccettuino alcune parti di lieve importanza». Anzi aggiunge che l'impiegato punito dalla Direzione, del quale era cenno nel nostro articolo, è precisamente lui, il signor Scalzotto.

Noi siamo lieti che la verità delle nostre affermazioni sia così ormai provata di fronte alle smentite del signor Bertolino, presidente dell'Alleanza stessa.

Ma il signor Scalzotto non si scrive soltanto per confermare la nostra versione, ma anche per dirci che l'attuale Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa non è socialista, ma progressista-liberale. Ci spiace non poter accettare come vera questa rettifica del signor Scalzotto, il quale, insomma si questo il suo presidente Bertolino, cerca di confondere la questione di sostanza con la questione di forma.

Sappiamo benissimo che una parte dei consiglieri dell'Alleanza Cooperativa non è iscritta al partito socialista; ma sappiamo altresì che il direttore generale è l'on. Nofri, il quale per questa carica, se non andiamo errati, ha uno stipendio di 3000 lire, precisamente quanto la povera borghesia, così umiliantemente offesa dai socialisti, paga i suoi impiegati quando hanno raggiunto, dopo venti e più anni di carriera, un posto elevato nella gerarchia. 3000 lire di stipendio quando tutti i giorni si predica l'agguagliamo e ci si scaglia contro la sfruttamento degli operai per parte dei capitalisti, quando si stampa quotidianamente che la insufficienza nostra è troppo pagata e pesa esorbitantemente sul bilancio dello Stato! Si pensi che un impiegato dello Stato italiano per raggiungere uno stipendio così alto deve per lo meno servire lo Stato per una trentina d'anni, ed essere fra i più diligenti e fra i più intelligenti.

I professori straordinari d'Università sono meno pagati dell'on. Nofri; così i capi-sezione di tutti i Ministeri italiani, i giudici, ecc. Che differenza vi sarà dunque tra il futuro stato socialista e l'attuale ordinamento, quando anche lì, nello Stato ideale, vi saranno i direttori generali con migliaia di lire di stipendio, e un personale subalterno che a stento guadagna le settecento o le novecento lire?

Ma lasciamo ai socialisti spiegare questo mistero alle turbe, e ritorniamo al caso nostro.

Il signor Scalzotto vorrebbe dunque affermare che l'Alleanza Cooperativa non è socialista solo perchè parecchi consiglieri non sono iscritti a questo partito. Se il signor Scalzotto avesse presente un momento un quinto ci scrisse, certo non ci avrebbe mandato una smentita che mette in una situazione molto imbarazzante uno dei suoi capi più intelligenti e più popolari, l'onorevole Nofri, questi, socialista proprio autentico!

Una delle due: o l'on. Nofri, nella sua qualità di direttore generale, dà il colore all'Alleanza Cooperativa; e, nell'interesse costante, l'onorevole Nofri fa il direttore generale di un'azienda fondata con principii socialisti ed era amministrata con criteri opposti; in altri termini, prende lo stipendio e lascia che i principii trionfino per proprio conto.

Ma noi — per quanto avversari convinti dell'on. Nofri — non facciamo a questi l'ingiuria di credere che rimanga al suo posto di direttore generale solo perchè questo posto è lautamente retribuito.

Andiamo invece a credere che l'on. Nofri rimanga all'Alleanza Cooperativa nella qualità suprema di direttore generale perchè, volere o no, l'Associazione ha una tinta socialista.

E allora perchè il signor Scalzotto viene ad affermare il contrario?

Si metta prima d'accordo coll'on. Nofri — questo poi è proprio un socialista autentico — e poi ci risolva i dubbi che abbiamo manifestati sopra, e non dimentichi che un direttore generale di un'azienda è tutto, e qua-i tutto, se non vuole essere nulla!

Intorno all'elezione di un consigliere provinciale

per il V Mandamento di Torino.

Gli elettori amministrativi del V Mandamento di Torino (San Salvario) sono chiamati domenica 18 corr. alle urne per eleggersi un consigliere provinciale, avendo il Consiglio provinciale, nella sua adunanza del 30 aprile u. s., annullata l'elezione avvenuta in quel mandamento l'11 giugno dell'anno scorso.

Come i lettori ricordano, erano candidati in quelle elezioni il conte senatore Ernesto Balbo di Sambuy, il quale uscito di carica per sorteggio, e l'avv. Claudio Treves, portato dai socialisti.

L'avv. Claudio Treves riuscì con 2375 voti, il senatore Di Sambuy 2032.

Ma la legalità e la validità delle operazioni elettorali venne subito impugnata da un elettore, il prof. G. B. Gastaldi, il quale nel suo ricorso alla Deputazione provinciale denunziava parecchie irregolarità e chiedeva un'ulteriore verifica delle schede.

A tale ricorso rispose il candidato avv. Treves con un controricorso, respingendo i rilievi del prof. Gastaldi, sia perchè non erano stati presentati all'assemblea dei presidenti, sia perchè i fatti denunziati non erano sperifici e corroborati da prove.

Nella sua seduta del 20 luglio, la Deputazione provinciale, presa visione del ricorso Gastaldi e del controricorso dell'avv. Treves, sulle conclusioni del relatore Tocca, deliberava: 1.o di sospendere la proclamazione; 2.o di nominare nel suo Commissione d'inchiesta da nominarsi di esaminare e riferire sulla regolarità delle operazioni elettorali della Sezione 6.a, e particolarmente sulla mancata identificazione degli elettori durante l'appello; 3.o di ordinare lo spoglio delle schede, da seguire in altra seduta pubblica, per l'attribuzione dei voti ai candidati avv. Claudio Treves e senatore Di Sambuy.

Contro tale deliberazione della Deputazione provinciale il Treves presentava un ricorso d'appello. E nella sua adunanza del 14 agosto — dopo un vivace incidente Daghetto-Roselli — il Consiglio provinciale, a termini dell'art. 23 del regolamento, nominava una Commissione speciale d'inchiesta, che risultò composta di Palberti, Frola e Garinoo.

Questa Commissione d'inchiesta riferiva, il 14 dicembre u. s., alla Deputazione stessa che, oltre alle irregolarità già denunziate, altre anormalità si erano riscontrate in quasi tutte le Sezioni, e proponeva perciò al Consiglio provinciale l'annullamento delle elezioni avvenute l'11 di giugno.

Contro tale deliberazione ricorreva novamente in appello l'avv. Treves, e il Consiglio provinciale, in una seduta del 17 gennaio, dovendo, a norma di legge, procedere alla nomina d'una Commissione speciale per l'esame del ricorso in appello, ricostituiva i membri della Commissione precedente, cioè i consiglieri Frola, Garinoo e Palberti.

La Commissione questa seconda volta conclude col rinviare in genere valida l'elezione, salvo a procedere a un nuovo esperimento elettorale nelle Sezioni 2.a, 3.a, 5.a, 6.a, 7.a ed 8.a.

Portata novamente il 31 aprile u. s., davanti al Consiglio provinciale la questione, divenuta ormai lunga e intricata, il Consiglio, accettando le conclusioni della Deputazione provinciale, dichiarava annullate le elezioni avvenute l'11 giugno dell'anno scorso, e doversi rinviare di nuovo i Comizi elettorali per procedere ad un'altra votazione.

Questa avverrà dunque domenica, 18 corrente, ed i candidati sono gli stessi delle elezioni ultime, cioè il senatore Di Sambuy per tutti i partiti costituzionali, e l'avv. Claudio Treves per il partito socialista.

Quest'ultimo ha intanto già le sue manovre elettorali e si è nominato un Comitato permanente per appoggiare e far propaganda in favore della candidatura del Treves.

Assai meno buono fatto fanno i liberali per la candidatura del senatore Di Sambuy; anche perchè l'Unione Liberale Monarchica, sorta da costituirsi, non ha creduto di intervenire direttamente nella lotta.

Non per questo però la candidatura Di Sambuy si trova nella lotta in condizioni di inferiorità.

L'on. Di Sambuy, che fu già consigliere provinciale di quel mandamento per molti anni, ha invece tali benemerenze verso la cittadinanza torinese ed è una così nota, stimata e benvoluta personalità di Torino, che ovunque parole ormai ostacolo più per additarlo come degno di qualsiasi ufficio pubblico.

Occorre però che gli elettori costituzionali si rechino domenica 18 corrente tutti alle urne per non essere sopraffatti dal numero, così che anche nel mandamento di San Salvario sono la maggioranza.

STATO CIVILE. — Torino, 14 novembre 1900.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MORTI: Tinivella Maria (ved.) nata Fassino, di anni 80, di Candiolo, agiata, via Nizza, 71.

Bernio Giacomo, id. 56, di Torino, scultore, via Cottolengo, 7.

Nasi Paolina n. Bruno, id. 33, di Torino, stiratrice, corso Regina Margherita, 128.

Ghidini Claudio n. Giuseppe, id. 75, di Torino, agiata, cimitero Cuneo, 90.

Faudone Lorenzo, id. 16, di Villanova Solaro, operaio, via Vittoria, 52.

Chiadò-Catin Maria n. Chiadò-Catin, id. 40, di Cuneo, tessitrice.

Falchero Felicita (ved.) n. Lovera, id. 76, di Castiglione Torinese, contadina.

Bazzi Giuseppe, id. 42, di Feletto, studente.

Marsiglia Luigi, id. 48, di Villaffecchiarlo, fochista.

Pipino Giacomo Antonio, id. 52, di Vercelengo, cocchiere.

Carreggia Giovanni, id. 65, di Agliano, bracciante.

Pecchino Giuseppe, id. 17, di Cannes (Francia), cont. Più 3 minori d'anni 10.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 3, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 novembre.

Temperatura estrema ai sacri in gradi centesimali: Minima + 5.5 Massima + 11.6

Stato atmosferico — Ore 8: quasi coperto: ore 15: sereno: ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0.

(Castello Medioevale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 13: + 13.2

Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 4.5

(Piazza Castello - Nello nicchia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 10.8

Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 4.1

13 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 39; tramonta alle ore 16, minuti 51.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 14 novembre.

Rendita corso legale 100.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	100 75 — 100 95	100 62 1/2 — 100 82 1/2
Svizzera 5	105 80 — 105 90	105 17 1/2 — 105 27 1/2
Germania 5	129 65 — 129 75	129 35 — 129 65
Londra 4	25 51 — 25 56	25 51 — 25 53

Istituti d'Emissione.

Banco d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto *ridotto e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e ate*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni [illegible] sulla [illegible] in corso corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 05, 100.

Rendita 4 0/0 per f.c. 100 22 1/2, 100 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	558 50 — —
B. d'Italia	865 — 864 —	B. Sconto	175 — 174 50
Ferr. Mer.	700 50 701 —	**Obbligazioni**	
Ferr. Med	324 — — —	Tram. Tor.	494 — — —
B. Comm.	675 50 670 —		

Camera della Borsa. — 14 novembre. — Mercato poco significante.

I prezzi ad un dipresso sono quelli della riunione pomeridiana di ieri, cioè senza pretese, ma fermi; le transazioni pochissimo limitate, rimanendo gli operatori sospesi aspettando l'esito della liquidazione di mandicina a Parigi.

Degli scritti che si hanno finora sembra debba effettuarsi in limite condizioni, e se ciò avvenisse i nostri mercati certamente ne risentirebbero certo colla migliore tendenza.

Il cambio parigino ritorna oggi a 100 80 in media. Ne fu cedato poscia a 100 775.

Cambio ufficiale pel 14 nov.bre L. 100 71

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera) 13 14

Parigi 3 M — pel corrente Fr. 25 15 25 10

» — per dicembre » 25 10 25 05

» — a 4 mesi prima » 27 25 27 10

» — a 4 mesi da marzo » 27 75 28 —

Mercato fermo.

Zucchero raffin. pr. disp. Fr. 27 50 27 75

» raffinato id. » 103 25 103 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 28 50 28 50

» a 4 mesi da marzo » 29 75 29 87

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, novembre (sera) 13

Americani in ribasso di 3/32.

M. G. Bronch, Ehrenwagner, Good Shollerak, N. J. Cowsaw, Good Cotterar, Bengala in ribasso di 1/16.

HAVRE, novembre (sera) 13 14

Cotoni — Vendite Balle N. 4,700 1,500

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. 27,000 16,000

Mercato calmo.

ANVERSA, novembre (sera) 13 14

Frumento — Mercato fermo, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 13 00 13 00

» » per gennaio-marzo » 13 25 13 25

Mercato calmo.

BERLINO, novembre (sera) 13 14

Petrolio raffinato — Mercato calmo.

» disp. Amb. 6 90 6 90

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(55)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Francesco trasalì: il suo fiuto di fedel cane da guardia lo avvertì subitamente di qualche cosa d'inquietante.

— Hum! — pensò. — Bisogna che ci sia del loco perchè il signor di Cosnac mi faccia così cercare.

— Sono incaricato — riprese il paggio — di dirvi che Monsignore aspetta domani, di gran mattino, delle cipolle di tulipani. Vi raccomanda di non mancare di portargliele al suo appartamento del palazzo reale. Converrete con me che Monsignore ha delle strane idee. Far vegliare un povero ragazzo sino a mezzanotte per domandarvi cipolle di tulipani.

— Bene — disse Francesco. — Andate a dormire adesso, mio piccolo amico, e se vedete, per caso, ancora Monsignore questa sera ditegli che avrà certamente ciò che desidera domani mattina.

Il garzoncello scese le scale in tutta fretta e Francesco entrò nella sua soffitta.

— Non mi mancava altro! — pensò. — Il mio fiuto non m'ingannava. Devo tessere qualche cosa di grave per ordine. Non mi sia stato conveniente fra me e il signor di Cosnac che se mai un pericolo minacciava Madame egli prenderebbe, per non svegliare i sospetti, qual mezzo delle cipolle di tulipani. «Portatemi domani delle cipolle di tulipani» ciò vuol dire che va male, e che conta su me per qualche impresa di devozione. Ah! Guiche, mio caro fratello di latte! Ah! Madame, mia adorata principessa, bisogna bene che vi sia molto tutti e due per trascurare di occuparmi di Nicola! Ma che sarà accaduto, mio Dio!

Ciò che era accaduto era più grave di tutto quanto Francesco potesse immaginare, per quanto inventivo fosse il suo cervello. Quel mattino il signor Louvois, che godeva di tutta la fiducia del re, aveva avuto, avanti il Consiglio, una lunga e segreta conferenza con Sua Maestà, una conferenza nella quale s'era dovuto trattare d'argomenti della più alta importanza, perchè Luigi XIV era poi stato visto molto agitato. Al Consiglio egli aveva ascoltato con orecchio distratto le relazioni dei ministri, segretari di Stato, preva, quella, di profonda preoccupazione in un monarca abituato a prestar la più grande attenzione agli affari del Regno.

Dopo il Consiglio, Luigi, che era gran mangiatore, s'era trattenuto appena tre quarti d'ora a tavola pel pranzo, con grande sorpresa della regina e dei gentiluomini presenti.

Finito il pranzo, il signor di Saint-Aignan, messaggero ordinario degli amori di Sua Maestà, era stato inviato alla signorina di Valliere, a, si assicurava, per avvertirla di non aspettare il re.

Una partita di pincero a Saint-Germain era stata subitamente sospesa e il piqueur aveva ricevuto ordine di far attaccare alla carrozza di città.

Mezz'ora dopo Luigi XIV lasciava, non saputo, la sua entrata al palazzo reale.

Domandò di suo fratello e seppe dal signor di Beauvrun, capitano delle guardie di Monsieur, che il duca era uscito col signor D'Effiat, suo primo scudiere ed uno dei suoi favoriti, per andare a visitare il magazzino di un negoziante di merletti.

— Il mio signor fratello è andato a vedere dei merletti? — disse il re, sorridendo con leggera ironia. — La cosa è per lui della più grande importanza e comprendo che sia uscito espressamente per ciò; ma non è lui che venivamo a visitare. Signor capitano delle guardie, fate avvertire Madame che il re desidera parlarle.

Enrichetta, alquanto indisposta, era a letto; ma siccome era nelle abitudini di quel tempo di ricevere stando in letto, ella fece presentar le sue scuse al re, pregandolo di passare nella sua camera.

Non era la prima volta che Luigi XIV, pieno di condiscendenza per sua cognata, sapendo che era solita passar delle giornate in letto, poichè sempre molto debole di salute, le aveva fatto visita in quelle condizioni; perciò il signor di Beauvrun provò una sorpresa quando il re, grave, gli disse:

— Se Madame non è seriamente indisposta, pregatela di alzarsi per ricevermi; il colloquio che desidero d'avere con lei è di natura confidenziale e non vogliamo testimoni.

A quelle parole la signora di Saint-Chaumont, sia dal conte di Guiche o governante dei figli della duchessa, che era accorsa con altre persone incontro al re, credè di svenire.

Il re voleva veder sua cognata da sola? Qual mistero inquietante si nascondeva sotto quel desiderio? E qual tempesta imminente annunziavano i lampi che mandavano gli occhi del sovrano?

Giova dissimulare, non c'era da dubitarne, una collera spaventevole. Su chi cadrebbe questa volta la folgore? Ancora su quella povera, buona Madame? Non le bastavano, poverina, le noie incessanti che le dava Monsieur, continuamente eccitato contro di lei da quel maledetto cavaliere di Lorraine? Quasi tutti gli astanti provavano un'inquietudine pari a quella della governante; quelli che non erano terrorizzati dall'onnipotente monarca e legati, per interesse, alla sua fortuna, erano incatenati a Madame da un tenero affetto.

Quei buoni cuori palpitarono di spavento quando, un quarto d'ora dopo, avendo Enrichetta fatto dire che, alzata, aspettava Sua Maestà, si vide il re entrare negli appartamenti della principessa.

Le parole scambiate quel giorno fra cognato e cognata non furono saputo che molto più tardi da tutti. Ma un uomo tuttavia le intese, un uomo cui nè Luigi, nè Enrichetta avrebbero mai creduto tanto audace da esserci aggiustato in modo di poter spiarli a tradimento.

Ecco quanto era accaduto all'insaputa di tutti.

La duchessa, apprendendo che il re desiderava parlarle senza testimoni, aveva dato licenza a tutte le damigelle d'onore che erano a tenerle compagnia, salvo che alle signorine di Montalais e di D'Artigny, le quali sistemarono la cameriera ad abbigliarla.

Una di quelle damigelle d'onore che erano uscite dalla camera di Madame, la signorina di Fiesco, lasciato le sue compagne, s'era avviata con passo furtivo, in apparenza, verso il giardino, dove andava, aveva detto, a respirare un po' d'aria, in realtà verso l'ala del palazzo dove era situato l'appartamento riservato al cavaliere di Lorraine.

Un colpo picchiato in un certo modo alla porta del favorito del principe, e immediatamente quella porta s'aprì e apparì il domestico del cavaliere.

Scorgendo la signorina di Fiesco, il domestico la salutò inchinandosi profondamente e, senz'altro, andò ad annunziarla.

La damigella d'onore trovò il cavaliere, uomo frivolo quanto il suo signore, che stava facendo scelta di mastri destinati a guarnire il costume di *berger*, sotto al quale doveva comparire al prossimo ballo del re a Fontainebleau.

— Voi qui a quest'ora, amico mio! — esclamò egli meravigliato incontrandola.

Ella era la sua amante dichiarata da due mesi, e si cominciava a trovar singolare quella costanza insolita del cavaliere, costanza motivata, come si vedrà in seguito, meno da un amore sincero che dalla speranza di vedere certi suoi progetti tenebrosi serviti dalla damigella d'onore di Madame.

Filippo di Lorraine Elbeuf, fratello del grande scudiero di Francia, era a ventidue anni il più bel cavaliere che si potesse vedere.

I tratti di una regolarità perfetta, la grazia affascinante della sua persona, l'espressione fine dello sua fisionomia avrebbero formato un insieme veramente seducente, se il suo sorriso fosse stato più franco, se i suoi occhi non avessero lampeggiato sovente di luce sinistra.

Di una immoralità non dissimulata, anzi sfacciatamente spiegata, egli era gran seduttore di donne, tanto per la sua bella prestanza e pel fascino italiano che da lui emanava, quanto pel potere vero che aveva sull'animo del principe, di Monsieur. Anche Luigi XIV aveva per lui del riguardi, sapendo bene che del favorito si poteva tutto ottenere dal principe, intimo come gli amori deboli, volentieri come un fanciullo, capriccioso come una donna.

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LODEN DAL BRUN

Unici stabilimenti brevettati in Italia ed all'estero. Fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza gomma da **VESTITI PER OGNI STAGIONE.** — Confezioni accurate ed eleganti adatte per pioggia e bel tempo. — Ulster, mantelli, mantelline, per signori e signore, Alpinisti, Cacciatori, Ciclisti, Collegi, Istituti, Sacerdoti, ecc. — **PREMI SPECIALI E MEDAGLIE D'ORO: PARIGI, UNIVERSALE** *(per tessuti)* **1900; PARIGI, UNIVERSALE** *(per confezioni)* **1900; MILANO** *Sport*, **1900; NAPOLI**, *Igiene*, **1900. — FILIALI:** MILANO, via Dante 4. — NAPOLI, piazza della Borsa, 92. — PARIGI, 13, Boulevard Beaus Nouvelle. — COSTANTINOPOLI, Stamboul Pinto Han N. 2. — Esigere dai rivenditori la marca: *Loden Dal Brun*. — Campioni e Cataloghi *gratis*.
Dirigere domande: ***Stabilimenti LODEN DAL BRUN* — SCHIO (Veneto).** 10983 V

LIQUIDAZIONE
volontaria e definitiva a qualunque prezzo di *piante, arbusti e crespini*. — A Tonso-Du Bois, Caselle Torinese e Villa della Regina, 17, Torino. c 13358

Cerco
due camere e cucina esposte a mezzogiorno 1° o 2° piano.
Scrivere Cassetta N. 80, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13592

VENDO CASE
Via Madama Cristina, 136 e via dei Fiori, 102. c 13351

Tipografia da vendere
a condizioni convenientissime. Macchine ed attrezzi per tipografia, stereotipia, calcografia, e legatoria: 12,000 kg. di caratteri piombo, fregi, interlinee, marginature. Caratteri e vignette di legno. — Rami, pietre e zinchi. — Per trattative rivolgersi al rag. Petrini cavaliere Vincenzo, via Pietro Micca, 8. c 13539

800
spilli **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Paglierici** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Listino a richiesta*. — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 63

Acquistasi d'occasione
elegante camera matrimoniale. Non trattasi con mediatori o negozianti. — Indirizzare offerta a tutto il 24 corrente alla Cassetta N. 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13507

Signore di Londra
dà lezioni d'inglese. Prezzi miti. — M.r W. Lethbridge, via Bogino, 17. c 13575

Cercasi urgente
magazziniere pratico merceria, tessuti, contabilità. — Scrivere U. P. V., posta, Torino. c 13571

Cercasi
abile operaio elettricista per conduttura officina a corrente continua. — Rivolgersi all'Impresa luce Borgo San Dalmazzo (Cuneo). c 13564

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 6515 M

Vedova sola
quarantottenne, distinta, buona, moralità assoluta, referenze ottime, piccolo reddito, mobilio completo alloggio, desidera far conoscenza serio e distinto signore agiato attempato, scopo matrimonio. Non si risponde ad anonime — R. 4. T. posta, Torino. c 13576

PENSIONATI
Volete anticipi sulla pensione? Da Rocca, via Pescatori, n. 7, Torino. c 13570

Maestra Levatrice
Ospizi Innocenti tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2° **Torino.** 122

Persona seria
cerca signora inglese che disponga qualche ora giornaliera per conversazione lingua inglese. — Scrivere L. G., posta, Torino. c 13518

UOMINI
Preservativi compro e vendo di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in tinta chiara non lo testate, contro francobollo.
Scrivere Sigmund Presch, **Milano**, Castellario 124.

ASSOCIATEVI
alla *Cooperativa Agricola Italiana*, unica Società di colonizzazione, Milano, via Giulini, 4. Statuto, programmi, scheda di ammissione *gratis* a richiesta. 13537 M

Neuromatogeno
Per l'anemia, la Neurastenia, si usa con infallibile risultato il Neuromatogeno, preparato dal dottor Antico. — Vendesi nelle buone farmacie e presso Schiapparelli, Via Alfieri, 7 bis, Torino. — Ogni bottiglia L. 5. 11033 N

Francobolli
Stati Italiani 1850-63; Esteri, su corrispondenza o scioli compresi. — Offerte Cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13593

50 Macchine cucire nuove, **6** Biciclette, due da signora vendo subito 1/2 prezzo, anche rate; garanzia 5 anni. G. Grosso, via Roma, n 27, piano 1°. c 13601

Motore a gas
vendesi per aumento forza ottimo stato, 5 a 6 cavalli. Visibile in funzione. Via Massena, 38, Torino. c 13581

SURROGATO del COKE
Per cucine, caloriferi e stufe adoperate il carbone fossile **COCASTLE** a L. 5,50 il quintale. Deposito esclusivo ASTORE e GRAGLIA, via Maria Vittoria, 27, Torino. 13475

Corrispondenze private
Maria. Temendo mistificazione, causa molte lettere ricevute, la prego descrivermi suo vestito di quel giorno, indirizzo eguale al biglietto postale. c 13572

31. 5. 99. Prego ritirare lettera alle iniziali fermo posta. c 13573

EBINA-MIGONE

serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima del parassiti.

Modo di usarla:
Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc. Quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.
Si vende in Italia con elegante astuccio a lire **TRE**. — Cent. 60 in più per spedizione.
N. 3 Italo per L. 9 franche di porto.
Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

Deposito generale da MIGONE e C.
via Torino, n. 12. — MILANO. 124

SOCIETÀ DI MONTEPONI
Coltivazione di Miniere - Industria e commercio dei Minerali e dei metalli.
Società Anonima - Capitale { Statutario L. 4,800,000 / Versato » 4,800,000
Sede sociale TORINO

Avviso di convocazione
di Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti

Gli Azionisti della *Società di Monteponi* sono convocati pel giorno **6 dicembre prossimo**, alle ore **14 1/2**, alla sede della Società, via Alfieri, N. 15, in **Assemblea generale ordinaria**, col seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione dei conti della campagna 1898-99 e fissazione del dividendo;
4. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione scadente d'ufficio a termini dell'art. XI dello Statuto;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti per la campagna 1900-1901 e fissazione loro indennità.

Il deposito delle Azioni a termini dell'art. XXIII dello Statuto sociale dev'essere fatto:
a **Torino** presso la Cassa Sociale, via Alfieri, 15;
a **Genova** presso i signori C. de Sandez e C.;
» » il Banco di Sconto e di Sete
prima del 1° dicembre p. v.
Torino, 12 novembre 1900.
c 13591 ***L'Amministrazione.***

NUOVA SPLENDIDA INVENZIONE
REGALO 1000 LIRE
a chiunque potrà mettere in commercio una
RETINA DI SETA
per luce e durata **tre volte superiore** a tutte quelle finora messe in.
Becco completo L. 3.
☛ **Retina speciale di seta L. 0 80**
ALL'IMPRESA GENERALE D'ILLUMINAZIONE
CORRIDORI LUIGI, via Pietro Micca, num. 15.
Per i signori Gestiti e Grossisti di tutto il Piemonte
PREZZI SPECIALI.
Grande assortimento di cristalleria di Boemia, Globi, Tulipp, Tubi, ecc., a prezzi di fabbrica. c 13560

La ***SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO***, 14, via Pasquirolo, ***Milano***, spedisce gratis, a semplice richiesta, il ***Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.*** 10775 M

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Concorso
per la nomina di insegnanti nel Corso inferiore delle Scuole serali di disegno.

È aperto un concorso per titoli ed esame all'ufficio di insegnanti di disegno a mano libera e di insegnanti di aritmetica, geometria applicata e di disegno geometrico nel Corso inferiore delle Scuole serali di disegno.
Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade col giorno 24 corrente novembre.
L'Ufficio municipale d'Istruzione Pubblica trasmetterà a coloro che ne faranno richiesta copia del manifesto contenente le indicazioni e le condizioni relative al concorso.
Torino, 12 novembre 1900.
13505 *P. il Sindaco:* E. DANEO.

« Miglioramento nei globi di vetro per la diffusione e distribuzione della luce ».
PRIVATIVA INDUSTRIALE
del 5 dicembre 1896, 81215. — I proprietari signori HALLOU George William a New York e SEAVER Augustus a Needham (Stati Uniti d'America) ne offrono la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio.
Per informazioni e trattative rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica* Ingegnere EUGENIO G. B. CASETTA, via Monte di Pietà, 8, **Torino.** c 13490 *bis*

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi od indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.
Lire 4 la bottiglia.
Cent. 50 per la spedizione a mezzo posta.
2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11, franche di porto. 17
Deposito Generale:
MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.

Comune di Borgomasino
Avviso di seguita provvisoria aggiudicazione.
Si rende noto che stamane venne provvisoriamente aggiudicato l'affittamento novennale del mulino comunale pell'annuo prezzo di L. 4700.
Il termine utile (fatali) per presentare offerte in aumento non minori del ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione scade alle **ore 9 antimeridiane del 24 corrente.** Il capitolato è visibile nella Segreteria municipale nelle ore d'ufficio.
P. R Sindaco: OGLIETTI FAUSTINO.
Il Segretario: P. Graziano.
13513

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico peregnati.
COLLEGIO-CONVITTO
Corsi interni accelerati. c 13542
Via Roero, 18. *Rettore:* Prof. G. COSTA.

IMPERMEABILI
CON E SENZA GOMMA
MIGLIORE CONFEZIONE ITALIANA
G. ACCONCIAMESSA e C.
(In liquidazione) 13527
CON GRAN RIBASSO
TORINO, via della Rocca 12, TORINO

☛ **CONTRO LA TOSSE**
Le Pastiglie ZEMS
Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE**, contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale - FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — **TORINO.**
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

50.000
e più guarigioni senza Medicine nè operazioni
attenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di Artriti, Asma, Apoplessia, Congestioni, Dolori articolari, Debolezza nervosa, Epilessia, Gotta, Isterismo, **Impotenza, Malattie nervose**, Malattie mentali, Malattie spinali, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismi, Sciatica, Sterilità, ecc., ecc.
Mediante l'uso della portentosa, brevettata
CINTURA
ELETTRO-GALVANICA
DELLA SALUTE
sistema Doctor CARTER MOFFAT
che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce o previene malattie, contro le quali intanto invano altri rimedi.
La corrente della **Cintura Elettro-galvanica** è costante, senza urti nè inconvenienti, in modo che chi la porta non se ne accorge, nè lascia accorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.
Prezzo: Cintura comune . . . . . L. 10 —
» Cintura di lusso (seta o rasa) » 15 —
Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.
Specialione con tutta segretezza.
Si spedisce *gratis* opuscolo splegativo, contenente numerosi attestati di medici e guariti.
UNICA CONCESSIONARIA 13555 M
Officina Chimica dell'Aquila. — Milano, San Calocero, 25.

INGLESE Lezioni di pronuncia e accento. Teoria, corrispondenza commerciale pratica, conversazione. Mitì prezzi. — Henry Marana, via Ospedale, 12, p. p. c 13565

FREISA DI CHIERI di varietà sicura.
Barbatelle di 2 e 3 anni. — E. TABASSO, *Possito Torinese*. c 13568

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. Noto a L. 5 mensili.
GRIGGI-MONTU' cav. Attilio, via Garibaldi, n. 25. 12524

LEGNA DA ARDERE
1ª qualità **faggio e rovere**, stagionata e corta per stufa e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi**, *Servizio a domicilio*. 12201
M. VALPERGA, via Venti Settembre, n. 18, Torino.

MALATTIE VENEREE
Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 5193

L. LESER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà del Turista)
CALLI-INDURIMENTI
delle piante, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri**. — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. Costituzione: gomma ammoniaca, galbano, benzoè, da 20 — olio di Cajeput 150 — Acido salicilico cristallizzato puissimo da 5. — Prezzo L. 1.45 il rotolo e L. 1.80 franco per posta.
Trovasi in tutte le Farmacie.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra 91. 7027 M

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Barbaroux, 8.
Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 80

Premiata Confetteria P. GABUTTI
TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO
Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

CASSA OGNISSANTI
il miglior regalo d'occasione
LIRE DIECI
CASSA IMBALLO *(gratis)*
☛ **CONTENENTE:**
MARRONS GLACÉS alla Vaniglia (la scatola) Kg. 1.100.
BOMBONS da tavola e Cioccolatini (la cartoncino) Kg. 0,300.
CARAMELLE finissime assortite (Specialità Gabutti) Kg. 0,500.
N. 1 Castello FANTASIA fatto a fiore, pieno verdura in Pasta d'Amandola (ultima novità).
TAVOLETTE MENTA digestive inglesi (1. Una scatola grande).
N. 1 Pacchetto SEN-SEN (Nuovo Cachou aromatico americano).
N. 1 Scatola tascabile PORT-BONHEUR piena pasticcerie.
Pronta spedizione, a mezzo pacco postale, coll'aumento di **L. 1** *per le spese di posta.*

SPECIALITÀ
MARRONS GLACÉS
ALLA VANIGLIA
☛ ALLE FAMIGLIE ☚
CIOCCOLATO SAUTÉ-FINO
Carta verde - Lire 4 al Kilo - Qualità raccomandata.

SPECIALITA' ESCLUSIVE DELLA CASA
premiate alle primarie Esposizioni colle migliori onorificenze
KRUMIRI alla **VANIGLIA - ASSABESI** al **CACAO** in eleganti cassette di latta da 2, 4, 5 dozzine.
CARAMELLE FINISSIME SPECIALI, incartate nella pergamena vegetale.
BOTTIGLIE LIQUORI FINISSIMI, in eleganti cesti dorati, per regali d'onomastico.
FIAMMIFERI CONFETTI brevettati Italia e Francia.
SENZA RIVALE, Liquirizia alla Crema Vaniglia per la Tosse.
DESSERT SAVOIA!!

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO, 1898 La Ditta GABUTTI avvisa la sua Clientela che i suoi prodotti sono in vendita nell'unico negozio di **VIA PO, 48,** non avendo nessuna succursale nè rivendita in città. **MEDAGLIA D'ARGENTO ESPOSIZIONE TORINO, 1898**

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia